UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Master di II livello in
Management Pubblico dello Sviluppo Locale

Gioacchino Albano

LA RISERVA DEI SENSI
Viaggio esperenziale nella Riserva di Capodarso e Valle dell'Imera

TESI DI MASTER

Relatore: Dott. Sebino Scaglione

ANNO ACCADEMICO 2017-2018

LA RISERVA DEI SENSI

Viaggio esperenziale nella Riserva di Capodarso e Valle dell'Imera

Dott. Gioacchino Albano

INDICE

Capitolo 1: Ambito tematico di intervento

- Il turismo sociale 3

Capitolo 2: Analisi di contesto del territorio

- Analisi di contesto 23
- Profili socio economici di Enna e Caltanissetta 24
- Il Comune di Enna 24
- Il Comune di Caltanissetta 35
- Attrattività del territorio 45
- Il turismo 47
- L'Agenda Urbana di Enna e Caltanissetta 54
- Analisi *S.W.O.T.* 58

Capitolo 3: il project work

- Sintesi del progetto 62
- Soggetto proponente e partenariato 68
- *Target* di utenti 72

Parte operativa - Le attività progettuali

- Quadro Logico 74
- Le attività 75
- Innovatività 83
- Trasversalità 83
- Trasferibilità 84
- Durata 85
- Piano finanziario 86
- Conclusioni 87

Capitolo 1: Ambito tematico di intervento

1. AREA TEMATICA

Nel corso degli anni l'Unione Europea ha posto le basi di una politica europea del turismo puntando sui fattori che ne determinano la competitività e tenendo conto, allo stesso tempo, degli imperativi dello sviluppo sostenibile. Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona l'importanza del turismo è stata riconosciuta: l'Unione europea è ormai competente a sostenere, coordinare e completare l'azione degli Stati membri in questo settore.

Come sancito dall'articolo 195 del TFUE, l'Unione europea può quindi:

- promuovere la competitività delle imprese in tale settore e incoraggiare la creazione di un ambiente propizio al loro sviluppo;
- favorire la cooperazione tra Stati membri, in particolare attraverso lo scambio delle buone pratiche;
- sviluppare un approccio integrato al turismo garantendo che questo settore sia preso in considerazione nelle sue altre politiche.

Questo nuovo quadro giuridico offre una vera opportunità per realizzare azioni con un grande valore aggiunto europeo che tengano conto dell'esigenza di ridurre gli oneri amministrativi.

Sotto il profilo economico a livello di Unione europea, il settore del turismo, nella sua definizione più stretta (in termini di fornitori tradizionali di viaggi e di prestazioni turistiche), conta 2,3 milioni di imprese, principalmente piccole e medie (PMI), che danno

lavoro a circa 12,3 milioni di persone. Nel 2018, il settore dei viaggi e del turismo ha contribuito al PIL dell'Unione e all'occupazione rispettivamente per il 3,9 e il 5,1% della popolazione attiva. Se si considerano gli stretti legami con altri settori economici, questo contributo aumenta ulteriormente (più del 10,3% del prodotto interno lordo e almeno il 11,7% dell'occupazione totale, il che corrisponde a 27,3 milioni di lavoratori).

Da un punto di vista europeo, la politica del turismo svolge un ruolo essenziale nel perseguimento di obiettivi generali in grado di creare crescita ed occupazione, contribuendo nel contempo allo sviluppo ed all'integrazione economica e sociale, in particolare delle zone rurali e di montagna, delle regioni costiere e delle isole, delle regioni periferiche, ultra periferiche o convergenti.

Inoltre, grazie al funzionale utilizzo delle risorse dei fondi SIE, l'Unione Europea può sostenere, tra l'altro, investimenti nel campo del turismo rurale, lo sviluppo e la promozione dell'agriturismo e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle regioni rurali, comprese le zone di montagna.

Sotto tale aspetto, la dimensione ambientale e sostenibile del turismo acquisirà nel tempo sempre maggiore rilevanza anche in considerazione della centralità attribuita alla territorialità dalle politiche di sviluppo europee.

In tale contesto, la presente idea progettuale si propone di intervenire in un ambito di offerta turistica, specifica e settorializzata,

riconducibile a quello che viene comunemente definito "**turismo sociale**".

Il concetto di turismo sociale e sostenibile cui si fa riferimento, è descritto nella dichiarazione di Montreal del 1996, sottoscritta in occasione dell'Assemblea Generale del B.I.T.S. (Bureau International du Tourisme Social) secondo cui: "*L'obiettivo fondamentale di qualsiasi azione di sviluppo turistico deve consistere nella piena realizzazione dell'individuo come persona e come cittadino…. L'aspirazione di permettere a tutti di accedere al Turismo Sociale impegna necessariamente a lottare contro le ineguaglianze e contro l'esclusione di tutti coloro che hanno una cultura diversa, dispongono di minori mezzi finanziari, hanno capacità fisiche ridotte o vivono in un paese in via di sviluppo*".

Il turismo sociale, capace di generare un'importante crescita economica, viene considerato dagli operatori del settore un determinante "fattore dell'assetto territoriale e dello sviluppo locale" atteso che esso si propone di:

- conciliare lo sviluppo del turismo, la tutela dell'ambiente ed il rispetto dell'identità delle popolazioni locali;
- offrire nuovi mezzi a regioni spesso abbandonate;
- valorizzare destinazioni turistiche senza dilapidarne le risorse;
- generare benefici economici, sociali e culturali per le popolazioni locali.

Fondato sui valori della *socializzazione*, della *crescita della persona* e del *rispetto dell'ambiente*, esso è fattore di coesione sociale e di arricchimento culturale. Si tratta di un Turismo che *favorendo l'incontro e la relazionalità* comprende l'insieme di attività turistiche capaci di *rispondere ad un diffuso bisogno di relazionalità.*

Lo "stato dell'arte" del turismo sociale

Come detto i principi qualificanti del turismo sociale sono stati sanciti dal Bureau International du Tourisme Social attraverso la *dichiarazione di Montreal* nel 1996, dall'Organizzazione Mondiale del Turismo con la *dichiarazione di Manila* nel 1997 e dalla successiva approvazione del *Codice Mondiale Etico del Turismo* nel 1999. Essi incorporano il concetto dello *sviluppo sostenibile*, che si basa sul presupposto che se è vero che il turismo può determinare impatti negativi, sul piano economico, socio-culturale e ambientale questi possono però essere fortemente mitigati se si adottano opportune politiche di sostenibilità sul versante della domanda e su quello dell'offerta.

La sostenibilità delle proposte di viaggio e, anzi, il loro precipuo fine etico, sociale, culturale, ambientale, costituisce dunque una precondizione perché si possa parlare di turismo sociale. Pertanto, qualsiasi organizzazione (associazione, cooperativa, società mutualistica, fondazione, organizzazione non-profit, impresa privata, etc,) che abbia tra i propri obiettivi statutari il perseguimento di tali fini unitamente all'idea di rendere il turismo accessibile da parte di

un sempre più ampio numero di persone, può dunque essere considerata a tutti gli effetti parte integrante di questo settore.

Se si accetta anche tale limitazione, tre risultano, in definitiva, le condizioni perché si possa parlare di turismo sociale:

• l'obiettivo di rendere la pratica turistica accessibile a numero di persone più ampio rispetto a quello che deriva dall'applicazione dei meri meccanismi del mercato;

• gli scopi etici, culturali, ambientali del viaggio, che devono tradursi in pratiche turistiche *sostenibili*, se non proprio positive, nei confronti della comunità ospitante;

• la natura *non-profit* delle organizzazione impegnate nello sviluppo di questa forma di turismo.

È importante infine fare un accenno ai tanti turismi, tutti sociali.

Il ***turismo sostenibile***, ad esempio, che in occasione del Summit della Terra di Rio (1992) è il termine che è stato usato soprattutto in chiave ambientale. Nella Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile (Lanzarote, 1995) è stata approvata la *Carta del turismo sostenibile*: "*la sostenibilità del turismo richiede per definizione che esso integri l'ambiente naturale, culturale e umano; che rispetti il fragile equilibrio che caratterizza molte località turistiche, in particolare le piccole isole e aree ambientali a rischio. Il turismo dovrebbe assicurare un'evoluzione accettabile per quanto riguarda l'influenza delle attività sulle risorse naturali, sulla*

biodiversità e sulla capacità di assorbimento dell'impatto e dei residui prodotti".

Mentre per ***turismo accessibile*** si intende l'insieme di servizi e strutture in grado di permettere a persone con esigenze speciali - anziani, disabili, persone con esigenze dietetiche e allergie - la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà (fonte: ItaliaPerTutti).

Trattasi di un settore importante perché in base ad una recente indagine dell'Enea sono 31 milioni le persone che hanno effettuato almeno un viaggio (il 54,6% degli italiani), di questi il 2,9% pari a 889.330 persone ha esigenze speciali. L'indagine ha anche cercato di approfondire la domanda di turismo inespressa (turisti potenziali a condizioni specifiche) rilevando che il 61% delle persone avrebbe bisogno di un accompagnatore il 25% di assistenza medica, il 7% di superare barriere architettoniche.

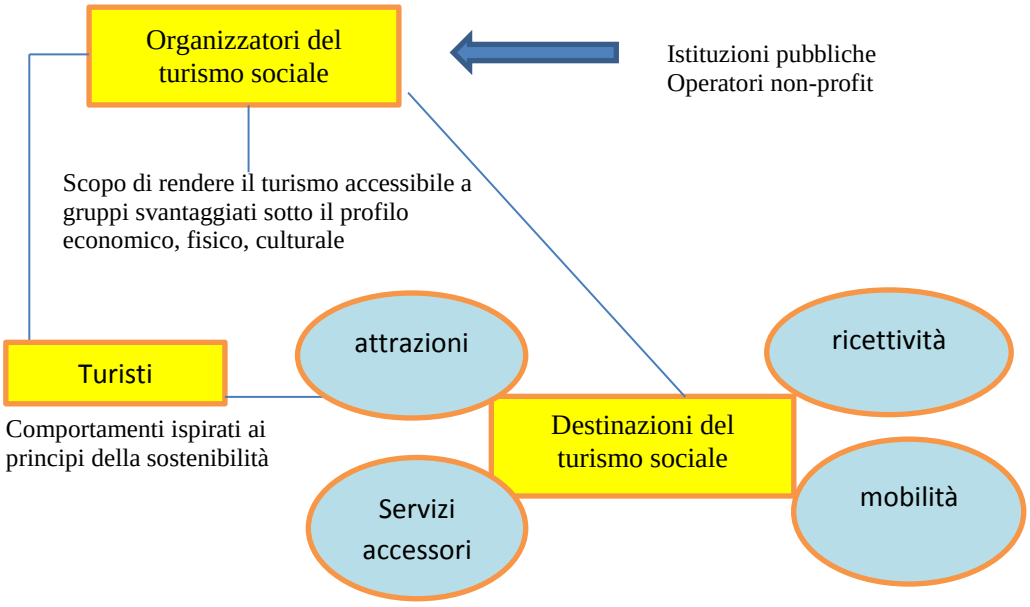
Per il ***turismo responsabile*** riprendiamo la definizione dell'Aitr (Associazione italiana turismo responsabile): "*con la scelta della definizione di responsabile le associazioni e le agenzie che hanno aderito ad Aitr hanno voluto sottolineare l'aspetto di presa in carico di una responsabilità - per l'operatore turistico, per il turista stesso e per la comunità locale - che va oltre la sostenibilità"*.

L'***ecoturismo,*** invece, è nato e diffuso negli Usa alla metà degli anni '80 come risposta ecologica alle pressioni del turismo di massa. Nel 1990 si è costituita la Società internazionale d'ecoturismo (www.ecotourism.org), nel maggio 2002 si è tenuto il Summit

mondiale dell'ecoturismo in Quebec in occasione dell'Anno Internazionale dell'Ecoturismo.

Il ***turismo solidale***, infine, rappresenta un modo di viaggiare che consente al turista di immergersi totalmente nella vita e nella cultura del luogo visitato contribuendo, con del volontariato, al miglioramento della comunità visitata. Con questa forma di turismo si sostengono le comunità locali ed il loro sviluppo anche partecipando attivamente alla vita comunitaria *in loco*.[1]

Attori del turismo sociale



[1] Fonte pubblicazione "socialeviaggiando" – esperienze di turismo sociale di Barbara Bennati pagg. 9 e 10

I protagonisti della filiera del Ts sono cambiati o, più correttamente, sono aumentati. Dal rapporto fra Stato e cittadino, o fra azienda e lavoratore, si è passati a sistemi più strutturati, che coinvolgono amministrazioni pubbliche, associazioni di estrazione sindacale e politica, organizzazioni religiose, Cral, operatori turistici e dell'ospitalità, cooperative e organizzatori del tempo libero.

I soggetti principali che partecipano complessivamente alla filiera del turismo sociale si possono raggruppare secondo una distinzione per classi molto ampie.

I **turisti**, cioè tutte le persone che compongono la domanda di Ts. In linea di massima, si tratta di soci/iscritti che aderiscono alle proposte delle organizzazioni di appartenenza, ma vanno considerati anche tutti gli accompagnatori, nonché coloro che, pur non appartenendo ad alcuna associazione, partecipano in maniera indipendente alle iniziative provenienti da soggetti non specializzati in attività turistiche (ad esempio gli enti locali e la scuola).

Si può affermare, comunque, che sono fruitori dell'offerta di Ts tutti coloro che in primo luogo ne condividono lo spirito di socialità e scambio, anche se è possibile identificare delle categorie idealmente "vicine" al Ts, perché economicamente svantaggiate, come i giovani, o perché socialmente più deboli, come gli anziani e le persone con esigenze speciali.

Gli **organizzatori** (Ots), cioè coloro che raccolgono le adesioni dei turisti e si occupano dell'organizzazione tecnica delle attività collettive. Alcuni dei gruppi più rilevanti e rappresentativi a

livello nazionale sono il Tci, il Cts, il Ctg, l'Etsi, le Acli e alcuni grandi Cral sindacali e aziendali (Arca-Enel, Telecom, ecc.).

Tra le Ots rientrano anche alcuni operatori attivi nel campo della ricettività come coloro che aderiscono all'Aig. Tutte queste organizzazioni offrono ai loro iscritti anche altri servizi, agevolazioni e iniziative ricreative comuni.

Alle Ots si aggiungono tutti gli altri soggetti pubblici e privati come per esempio gli enti locali e le scuole, che propongono alla comunità locale iniziative ascrivibili al Ts (come i soggiorni al mare per anziani), e tutte le associazioni e gli organismi non profit che hanno tra le loro finalità, seppure in maniera non prevalente, l'organizzazione e la promozione del Ts.

Gli **organismi di rappresentanza e coordinamento**, cioè le organizzazioni che operano su scala nazionale ed internazionale, che rappresentano il Ts nei contesti di confronto politico e sociale e che si occupano delle attività d'incontro e supporto per i loro soci.
In particolare, la Fitus riunisce alcune delle principali Ots italiane, mentre in ambito internazionale il principale organismo di riferimento è il Bits (*Bureau International du Tourisme Social* con sede e Bruxelles), al quale aderiscono anche organizzazioni italiane (Fitus, Aci, Ctg, Cts, ecc.).

Gli **operatori turistici privati**, ossia gli organizzatori e/o intermediari (*tour organizer*, agenzie di viaggi ecc.), gli imprenditori della ricettività e quanti si occupano dei servizi (trasporto, ristorazione, guide ecc.). Non sempre tutti questi soggetti privati

intervengono nel processo turistico. Accade spesso, infatti, che alcune associazioni di Ts si occupino personalmente di tutta l'organizzazione (per esempio, il Cts pubblica dei cataloghi ed ha una propria rete di agenzie di viaggio), mentre altre associazioni, spesso più piccole e/o impegnate in viaggi più complessi, affidano l'intermediazione ad operatori specializzati nel turismo tradizionale, come agenzie di viaggi, *tour operator* e *bus operator*.

Altre **cooperative e associazioni non profit**, che stabiliscono rapporti di collaborazione reciproca con le Ots nei rispettivi ambiti di competenza, soprattutto con riferimento ai servizi alla persona e alla tutela della natura e degli animali (Legambiente, Wwf, ecc.).

Altri **soggetti esterni** (la Comunità Internazionale, l'Unione Europea, le pubbliche amministrazioni, gli enti locali, le università, ecc.), che interagiscono ed influenzano il Ts. Ad esempio, le Regioni che intervengono nella disciplina del settore, gli enti locali in qualità di interlocutori privilegiati degli operatori del Ts, l'università che seleziona e pianifica proposte e percorsi formativi, ecc.

I fruitori. Pur considerando che oggi il Ts è da ritenere una forma di turismo per tutti e di tutti, si possono distinguere al suo interno dei gruppi sociali rispetto ai quali le proposte e le formule di vacanza sono più strutturate e organizzate.[2]

[2] Fonte pubblicazione "socialeviaggiando" – esperienze di turismo sociale di Barbara Bennati pagg. da 23 a 25

Tabella 1 - Turisti e tipo di vacanza scelta

Bambini e ragazzi	Educativa / Ricreativa / Ludico-sportiva
Giovani	Educativa/ Ricreativa
Famiglie	Ricreativa
Anziani	Ricreativa/ Termale / Religiosa
Persone con esigenze speciali	Ricreativa /Termale / Religiosa

All'interno dell'Unione Europea, la denominazione di *turismo sociale* tende tuttavia ad essere più popolare in taluni paesi, come il Belgio, la Francia, la Spagna, il Portogallo, e in parte l'Italia, dove sono state adottate specifiche politiche nazionali, mentre esso è meno comune in nazioni quali la Gran Bretagna, l'Olanda, la Germania o la Danimarca, dove la sensibilità "sociale" è comunque spiccata ma tali politiche sono meno diffuse. In questi ultimi paesi sono però attive numerose associazioni e fondazioni private che hanno sviluppato, nel tempo, una pluralità di iniziative indirizzate ai medesimi fini, così che essi possono essere considerati parimenti presenti in questo settore.

Sulla base di una ricognizione preliminare a livello internazionale, si possono, dunque, sinteticamente distinguere due modalità di approccio al turismo sociale:

• una prima, che presuppone la realizzazione di specifiche *politiche pubbliche*. Essa comprende una varietà di possibili azioni implementabili direttamente dallo stato o da altri organi di governo;

• una seconda, che assume quale riferimento il settore privato, e in particolare i *soggetti dell'associazionismo e del volontariato*. Questa è dunque prevalentemente di natura non-profit, di origine laica o religiosa, e comprende le iniziative attuate[3] da tali soggetti per favorire l'accesso al viaggio e alle vacanze da parte dei propri membri o, quale azione benefica, rivolgendosi anche a gruppi svantaggiati della popolazione.

L'approccio pubblico

L'approccio "pubblico" prevede normalmente due tipologie di intervento:

• l'assistenza finanziaria garantita a famiglie o a singoli individui in difficoltà, spesso sotto la forma di *buoni vacanze* che possono essere utilizzati per coprire, in parte o del tutto, il costo del viaggio;

• gli incentivi concessi alle organizzazioni del turismo sociale, per consentire loro di realizzare attrezzature e servizi da rendere disponibili, alle categorie di persone svantaggiate, a prezzi più accessibili rispetto a quelli di mercato.

---

[3] Osservatorio del Turismo della Regione Campania Rapporto sul Turismo Sociale (c.p. OSPS03-R01-D01)

Come si è detto, quella pubblica è una forma d'intervento tuttora utilizzata in numerosi paesi. In molti casi essa risponde non solo all'obiettivo di favorire l'accesso alle vacanze da parte delle categorie più deboli della popolazione, ma anche alle finalità di strategie di sviluppo turistico tese a:

• promuovere territori svantaggiati sotto il profilo economico;

• combattere il fenomeno della stagionalità in destinazioni che operano soprattutto nel periodo estivo.

Se si guarda alla storia del turismo sociale, si scopre che proprio l'Italia è stata tra i paesi che, per primi, hanno adottato politiche di questa natura. Le esperienze originarie risalgono al periodo fascista, quando il regime avviò un complesso programma di servizi sociali, comprendente l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori. Il programma turistico era, in particolare, molto ampio, essendo gestito in collaborazione con associazioni quali il *Touring Club Italiano* e la *Federazione Italiana degli Escursionisti*; a tali anni risale la costruzione di stazioni balneari e montane per i lavoratori e di colonie per i loro figli, nonché l'istituzione dei treni "popolari", avvenuta nel 1931.

E' ragionevole, per esempio, affermare che tali azioni abbiano dato un contributo rilevante allo sviluppo del turismo balneare in zone come la Romagna o la Versilia.

Un caso particolare è quello in cui il settore pubblico interviene sovvenzionando – in parte o del tutto – le spese per terapie mediche effettuate in centri di cura, attivando così forme di turismo

terapeutico che hanno contribuito allo sviluppo di numerose località termali. E' il caso, notorio, del turismo termale dalla Germania, dove alcune mutue ed enti previdenziali hanno storicamente riconosciuto le spese sostenute, anche all'estero, per terapie non disponibili sul territorio federale. Tale forma di turismo è tuttora molto popolare in località come Abano Terme, Montecatini o Ischia, per quanto - dalla fine degli anni '90 – il governo tedesco abbia rivisto in senso più restrittivo, anche sotto il profilo economico e della frequenza temporale, la disciplina dei rimborsi per tale forma di cura.

Politiche pubbliche sono peraltro state sviluppate anche da taluni paesi dell'est neo membri dell'Unione Europea; ne è un esempio l'Ungheria, che nel 1998 ha dato vita alla *Fondazione Nazionale Ungherese della Vacanze*, che ha emesso nel 2004 buoni vacanze per 1,1 milioni di euro, a favore di quasi 300.000 cittadini [FITUS, 2006]. Tali politiche discendono direttamente dalla tradizione socialista di questi paesi dove, sino allo smantellamento delle economie centralmente pianificate, tutte le forme di viaggio – che comprendevano tipicamente soggiorni in centri vacanza, presso appartamenti in self-catering oppure in centri termali – rientravano, di fatto, nella categoria del "turismo sociale", in quanto *promosse dallo Stato e rese disponibili a prezzi accessibili*.

Del tutto particolare è il caso dell'Inghilterra, dove – a dispetto di una tradizione di *welfare state* e di forte presenza sindacale - non si è sviluppata alcuna forma di promozione governativa, neanche negli anni precedenti la svolta "liberista" degli

anni ’80. Qui, peraltro, ancora prima che negli altri paesi, si sono affermate forme di ricettività economica – come i bed&breakfast o i centri vacanze per famiglie tipo *Butlins* – che hanno in parte sopperito a tale assenza. Negli ultimi anni sono tuttavia cresciute, anche in questo paese, le richieste perché vengano adottate politiche governative “ad hoc”, ispirate a quanto già avviene in altre parti d’Europa [Ramrayaka, 2005].

L’approccio delle organizzazioni non-profit

Questo secondo approccio comprende tutte le forme di turismo sociale che non sono promosse dallo Stato ma da organismi senza scopo di lucro, quali associazioni laiche e religiose, cooperative, sindacati, centri ricreativi aziendali, parrocchie, i quali perseguono l’obiettivo di rendere la pratica dei viaggi e delle vacanze più accessibili, attraverso offerte convenienti sotto il profilo del prezzo e/o dei servizi specifici offerti, ai propri associati o anche, perseguendo finalità etiche o morali, a gruppi svantaggiati della popolazione.

Già negli anni ’50 esistevano numerose organizzazioni che, a livello regionale e nazionale, si occupavano di favorire l’accesso al turismo da parte dei gruppi più svantaggiati della popolazione. Tali organizzazioni erano coordinate, a livello internazionale, da due entità sopranazionali, la *International Federation of Popular Travel Organisations*, con sede ad Helsinki, e la *Federation of International Youth Hotel Organizations*, con sede a Copenhagen, questa seconda specificamente rivolta al turismo giovanile.

Il riconoscimento "ufficiale" a livello internazionale del turismo sociale può tuttavia essere fatto risalire solo agli anni '60, quando fu fondata una associazione con tali specifiche finalità, il BITS ("*Bureau International du Tourisme Social*"), del quale oggi fanno parte 120 organizzazioni distribuite in tutto il mondo.

Il ruolo delle organizzazioni laiche e religiose è stato più importante nei paesi dove il settore pubblico è stato relativamente meno attivo nella promozione del turismo sociale.

Tra questi si segnala la Germania, che vanta una tradizione di numerose organizzazioni attive nell'organizzazione di viaggi e soggiorni per persone diversamente abili, oppure per garantire soggiorni tesi alla riabilitazione medica. Tra questi vi sono gli uffici viaggi di associazioni senza scopo di lucro quali la BSK (*Associazione autogestita da disabili*) e la BAGCBF (*Club degli amici dei disabili*), che non solo organizzano viaggi per gruppi, ma offrono anche informazioni su alberghi e pacchetti-vacanza attraverso brochure pubblicate con cadenza annuale. In maniera analoga operano gli uffici viaggi delle organizzazioni di pubblico interesse e religiose, come la DRK (*Croce Rossa tedesca*), la BRK (*Croce Rossa bavarese*), la CBW (*Associazione cristiana dei non vedenti*) e la Evangelisches Jugendferienwerk (*Associazione della chiesa protestante per la gioventù*). Oltre a tali maggiori soggetti, numerose altre associazioni locali organizzano, con regolarità, ricorrenti viaggi di gruppo.

Numerosi sono, dunque, gli esempi di organizzazioni *non profit* attive nel settore.

Per citare un altro paese, la Svizzera – anche se in un quadro di limitate politiche federali - sin da 1939 ha visto nascere, attraverso la cooperativa *Cassa Svizzera di Viaggio,* l'esperienza dei *buoni vacanza,* che nel 2004 sono stati utilizzati da circa ¼ della popolazione, dando vita a un giro d'affari di oltre 340 milioni di euro [Fitus,2006]. Nel seguito è esaminata, inoltre, l'esperienza dell'organizzazione *non profit* francese *Vacances Ouvertes.*

Cenni sul turismo sociale in Italia[4]

In Italia, le prime iniziative di Ts vanno fatte risalire all'inizio del Novecento, quando lungo la riviera adriatica (ma anche in montagna) cominciava l'attività delle colonie, istituite per curare i bambini malati delle famiglie più disagiate e successivamente volute per educare e fortificare l'infanzia nel primo dopoguerra. Per ospitare questi flussi di bambini vennero costruiti nuovi edifici idonei allo svolgimento delle attività di gruppo grazie ai quali prese avvio una frequentazione assidua della riviera, soprattutto in Romagna (alcune colonie sono state attualmente ristrutturate per altri usi, mentre altre sono ancora visibili, soprattutto lungo il litorale adriatico).

[4] Fonte pubblicazione "socialeviaggiando" – esperienze di turismo sociale di Barbara Bennati pag. 8

Alcune colonie del periodo fascista lasciarono pian piano il campo a quelle delle prime grandi aziende italiane (in Romagna, Toscana e Liguria), che rimasero in funzione fino agli anni Settanta per ospitare i figli degli operai e che poi furono progressivamente abbandonate, fino ad essere definitivamente chiuse tra gli anni Ottanta e Novanta. Contemporaneamente, soprattutto dopo il riconoscimento del diritto alle ferie retribuite e lo sviluppo delle organizzazioni religiose, sono nate nuove forme di sostegno al godimento del diritto al riposo e alla vacanza che hanno avvicinato al Ts nuovi gruppi, in particolare le famiglie dei lavoratori, ma anche i giovani, gli studenti e gli anziani, rispetto ai quali si è organizzata un'offerta sempre più ricca e personalizzata.

Oggi sta crescendo anche l'attenzione nei confronti delle persone con esigenze speciali (diversamente abili, persone con problemi di accessibilità, allergie, ecc.), destinatarie di progetti e strumenti appositamente pensati per l'orientamento e la soddisfazione dei loro bisogni (e delle loro famiglie) all'interno di un contesto di viaggio e/o vacanza.

È evidente che il Ts ha operato all'interno di cornici storiche diverse, abbracciando via via ambiti più vasti e articolati. Dal primo scopo terapeutico si è passati al "dovere" ricreativo, quindi alla villeggiatura intesa come diritto godibile da tutti e solo oggi a vacanza come momento di nuova socialità e incontro con gli altri. Il passaggio da un turismo di tipo assistenzialistico ad uno "di relazione" è stato inevitabile nel momento in cui la vacanza è

diventata un bene economicamente accessibile alla maggior parte delle persone, conquista che ha determinato la necessità di un ripensamento di tutto il "sistema del Ts".[5]

Dal punto di vista normativo si fa riferimento al Decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 179 recante "codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma dell'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, contratti di rivendita e scambio.

Per quanto di interesse risultano importanti le previsioni di cui agli articoli 3 e 27 del menzionato decreto.

In particolare l'articolo 3, dal titolo "turismo accessibile" dispone che: "In attuazione dell'articolo 30 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata e resa esecutiva con la legge 3 marzo 2009, n. 18, lo Stato assicura che le persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive possano fruire dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia, ricevendo servizi al medesimo livello di qualità degli altri fruitori senza aggravi del prezzo. Tali garanzie sono estese agli ospiti delle strutture ricettive che soffrono di temporanea mobilità ridotta.

[5] Fonte pubblicazione "socialeviaggiando" – esperienze di turismo sociale di Barbara Bennati pag. 8

2. Ai fini di cui al comma 1, lo Stato promuove la fattiva collaborazione tra le autonomie locali, gli enti pubblici, gli operatori turistici, le associazioni delle persone con disabilità e le organizzazioni del turismo sociale. 3. E' considerato atto discriminatorio impedire alle persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive, di fruire, in modo completo ed in autonomia, dell'offerta turistica, esclusivamente per motivi comunque connessi o riferibili alla loro disabilità.

Con l'art. 27, dal titolo "Turismo sociale" viene definita l'operatività del "Fondo buoni vacanze" di cui all'art. 2, comma 193 della legge finanziaria 2007. In particolare, sono definite le "modalità per l'erogazione di buoni vacanza da destinare ad interventi di solidarietà in favore delle fasce sociali più deboli, anche per la soddisfazione delle esigenze di destagionalizzazione dei flussi turistici ed anche ai fini della valorizzazione delle aree che non abbiano ancora conosciuto una adeguata fruizione turistica."

Capitolo 2: Analisi di contesto del territorio

L'intervento che si propone di realizzare è contestualizzato all'interno della Riserva Naturale Orientata denominata "Capodarso e Valle dell'Imera" ricadente nei territori dei Comuni di Enna, Caltanissetta e Pietraperzia.

Si tratta di un territorio vasto e complesso in cui insistono soggetti variegati aventi competenze amministrative, economiche e funzionali differenti.

1 – L'inquadramento territoriale

Il territorio ex Provincia di Caltanissetta - Enna conta complessivamente 42 Comuni, di cui il 48% di essi viene classificato come "periferico" e "ultra-periferico". La condizione di perifericità non sempre è da considerarsi come sinonimo di marginalità e depauperamento, ma nel caso specifico ci si trova di fronte ad un territorio in cui, all'assenza di infrastrutture fisiche e digitali consegue la mancanza di servizi al cittadino e di opportunità socio-lavorative. Tra le due città capoluogo vi è una continuità geografica che, negli anni passati, non ha costituito un fattore di continuità sul piano delle relazioni sociali ed economiche. Infatti, con l'esaurimento dell'esperienza dell'industria mineraria e dei sali potassici, si è determinato uno sviluppo territoriale autonomo differente sia sul piano economico-sociale che di prossimità, facendo emergere di fatto due sistemi urbani che anziché sviluppare sinergie,

hanno avallato logiche di separazione amministrativa, territoriale e infrastrutturale che sono alla base della odierna difficoltà di "fare sistema". Nel corso degli ultimi anni, a seguito della crisi economica e dell'intensificarsi dei flussi migratori in particolare nel territorio di comune di Caltanissetta, si sono acuite in tutta l'area le criticità e ridotte in modo drastico le prospettive di sviluppo sociale ed economico-imprenditoriale. Il Polo Urbano di Enna e Caltanissetta, rappresenta un'area urbana localizzata al centro della Sicilia che si estende per una superficie pari a circa 4.713.07 km². Tale area interna da sempre rappresenta la parte meno ricca del territorio siciliano, nonché la più isolata e periferica rispetto ai processi di accentramento delle funzioni di produzione di valore e di innovazione rispetto le tre aree metropolitane siciliane (Catania, Messina, Palermo).

2 - Profili Socioeconomici di Enna e Caltanissetta

2.1 - Il Comune di Enna

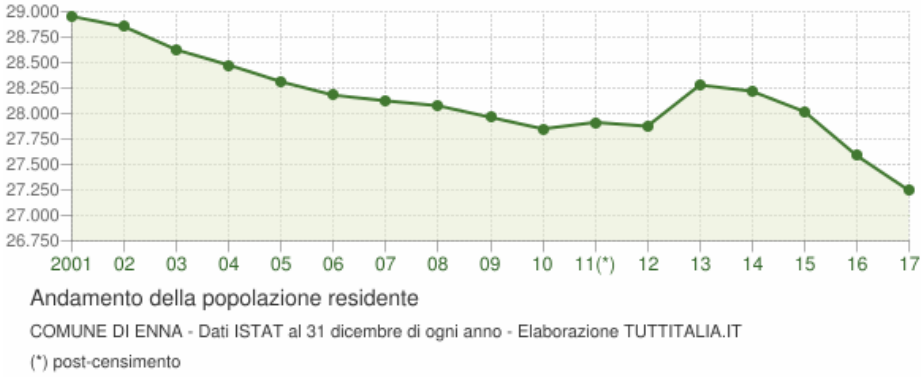
2.1.1 – Aspetti demografici

Con circa 172.051 abitanti distribuiti in 70.668 famiglie, Enna è la provincia siciliana con minore consistenza demografica. Di poco superiore al valore nazionale è il numero medio di componenti per famiglia (2,43).

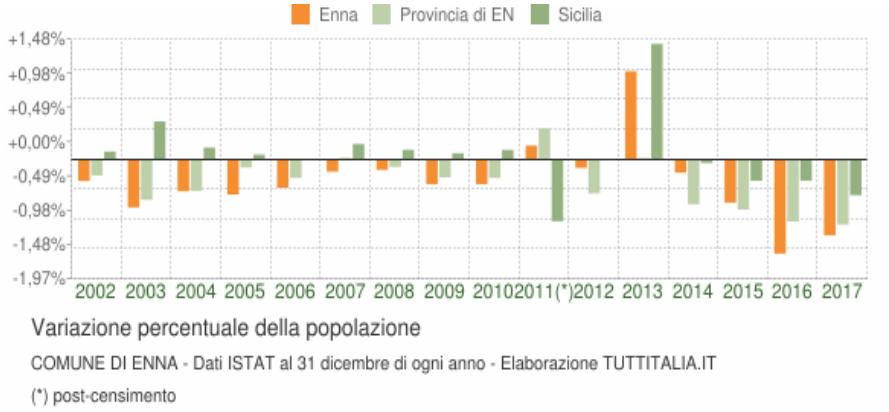
Il territorio, prettamente collinare, è scarsamente abitato con una densità di 66,9 abitanti per kmq, poco meno di 1/3 rispetto alla

media nazionale. Dei venti comuni presenti sul territorio, solo due (Enna e Piazza Armerina) contano più di ventimila abitanti per un tasso di urbanizzazione (29,2%) molto più basso della media italiana (53,2%), valore stabile nel periodo 1991/2003, in lieve crescita tra il 2004 ed il 2010 e nuovamente in calo negli ultimi anni[6].

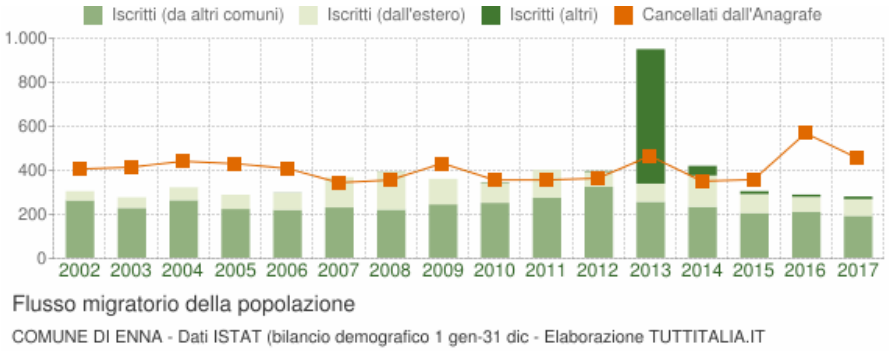
Il Comune Capoluogo, sulla base dei dati del censimento del 2011, conta un numero di abitanti pari a 27.894 individui registrando un andamento decrescente che ha determinato una riduzione complessiva della popolazione dai 29.000 circa del 2001 agli 27.250 del 2017:



[6] dati tratti da GEO smart camere aggiornati al 2014

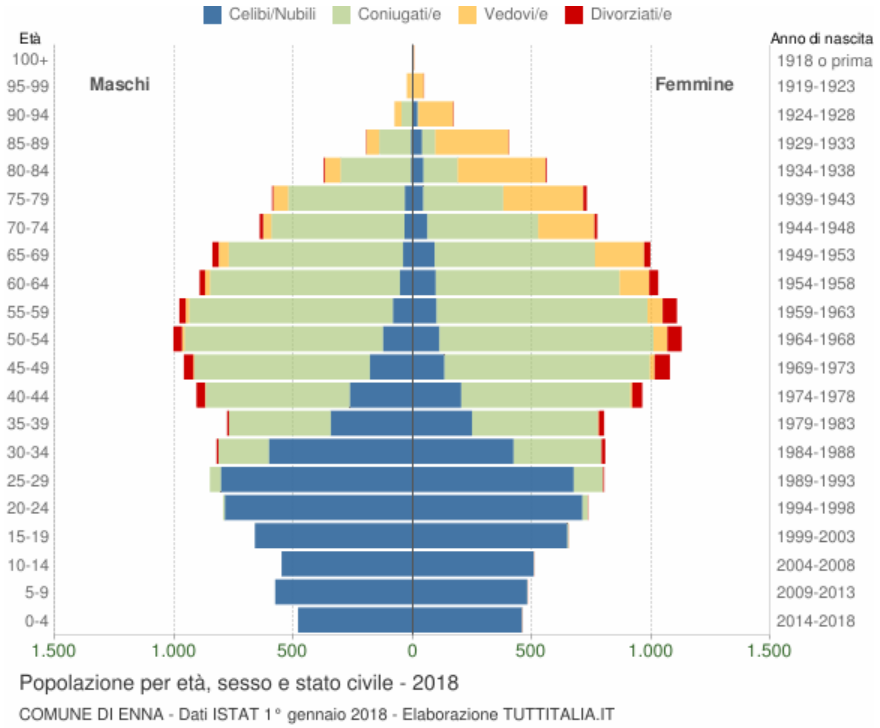


Notevoli restano i flussi migratori: Enna è la 100-esima provincia italiana per la presenza di maschi in età lavorativa; come altri contesti provinciali meridionali, infatti, Enna presenta una quota elevata di popolazione di età inferiore ai 14 anni (13,9%), un maggior carico di persone anziane (20,9%) ed una percentuale di popolazione in età lavorativa in assoluto fra le più basse d'Italia. Con 1,66 stranieri ogni 100 abitanti, Enna è la quarta provincia italiana con la minor presenza straniera.



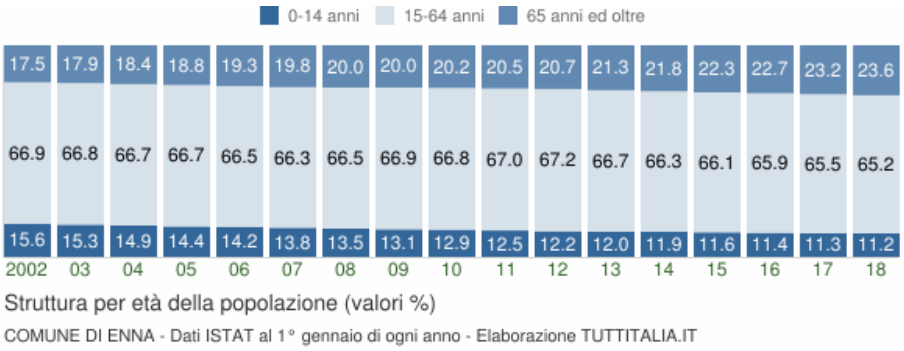
Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Enna per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



La struttura della popolazione per fasce di età mostra un progressivo invecchiamento della popolazione atteso che, da un lato,

diminuiscono i soggetti nella fascia di età 0-14, mentre dall'altro aumentano i residenti ricadenti nella fascia over 65.



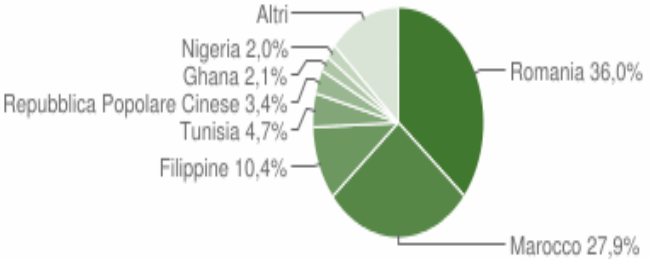
Infatti, l'età media[7] della popolazione è cresciuta dal 40,2% del 2002 al 45,6 del 2018, mentre l'indice di vecchiaia[8] nello stesso periodo è pressoché raddoppiato.

Popolazione straniera residente a **Enna** al 1° gennaio 2018:

[7] È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente.

[8] Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 36,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (27,9%) e dalle **Filippine**(10,4%).



2.1.2 - Il tessuto imprenditoriale

Dai dati estratti dal sito GEO SMART CAMERE risulta che il tessuto imprenditoriale della provincia di Enna si fonda su poco più di 15.154 imprese (ultima dell'isola) che se in termini assoluti fanno dell'area la 101-esima realtà italiana, dal lato dell'indicatore densità imprenditoriale consente di spingersi 10 posizioni più in alto con 8,8 imprese ogni 100 abitanti (91°). Come gran parte delle province siciliane, Enna mostra un contesto produttivo a prevalente connotazione agricola (33,1%), 6° valore più elevato dell'Italia e fortemente caratterizzato dalla piccolissima dimensione. Due sono in particolar modo i dati rilevanti che possono venire a suffragare questa tesi. Il primo è il quarto maggior valore a livello nazionale delle imprese con al massimo nove addetti, mentre il secondo è l'elevata percentuale di imprese aventi come forma giuridica quella della ditta individuale (74,8%, primo valore in Italia). Tornando alle

specializzazioni produttive, discreto appare il ruolo dell'artigianato che, con il 22,1% di imprese sul totale, consente alla provincia di collocarsi in 73esima posizione nel contesto nazionale, mentre deboli appaiono l'industria, le attività di alloggio e ristorazione ed i servizi alle imprese. La dinamica delle iniziative imprenditoriali evidenzia un dato non molto incoraggiante, poiché nel 2013 c'è stato un tasso di evoluzione medio annuo del numero d'imprese di 0,11 (82-esima prestazione nazionale), influenzato da un elevato livello del tasso di natalità (7,7 - tra i 12 più alti del Paese), ma cannibalizzato dall'altrettanto valore elevato del tasso di mortalità (7,6 a fronte del 6 nazionale - 3° posto fra tutte le province). Significativa, infine, risulta la quota di imprese nate attorno agli anni 90 (24,1%), 17° valore tra tutte le province. La provincia di Enna risulta solo quintultima fra le 110 province italiane per quanto riguarda gli esercizi turistici complessivi con 141 unità per 2.591 posti letto.

In relazione alle valutazioni relative al mercato del lavoro di un sistema economico si prende in considerazione il livello di disoccupazione che negli ultimi anni si è rivelato, per Enna, di particolare criticità. Se infatti nel 2000 il livello di questo tasso superava il 30% (per l'esattezza 30,2%, secondo peggior dato del Paese), alla fine dell'anno successivo si registrava un dato pari ad appena il 23,2% fino ad arrivare al 22,3% nel 2003, nonostante quest'ultimo valore sia stato il 7° più elevato del Paese. Nel 2004 la tendenza rimane sempre verso la stessa direzione per cui il tasso

continua a scendere fino al 21,6% (ma rimane ancora due volte e mezzo la media italiana), mentre nel 2005 si attesta al 19,4% (1° valore in Italia), nel 2007 al 16,3%, nel 2010 al 16,7%, nel 2013 al 25% (il quarto peggior valore) mentre nel 2017 si attesta al 24,7%. In soli 10 anni (dal 2001 al 2011) si è assistito dunque ad un recupero che in termini numerici ammonta a quasi 10 punti percentuali, ma il peggioramento è evidente nell'ultimo periodo con un incremento di 11 punti.

2.1.3 Risultati economici

Con poco più di 2,16 miliardi di euro, la provincia di Enna presenta un'incidenza del proprio valore aggiunto sul totale nazionale decisamente bassa (0,15%), posizionandosi tra le ultime cinque posizioni nella relativa graduatoria. Enna, inoltre, fa registrare una dinamica del proprio valore aggiunto, tra il 1995 e il 2001, tra le più basse del Paese: con un calo del 7,4% si colloca in quinta posizione tra le prestazioni più negative. Rispetto al valore aggiunto procapite, pari a circa 12.459 euro, si riscontra una situazione assai poco soddisfacente che colloca Enna in 106esima posizione nella graduatoria nazionale, con un livello pari a due terzi del dato medio italiano. L'8,1% del valore aggiunto della provincia proviene dall'agricoltura (da segnalare l'incidenza delle coltivazioni legnose per il 24,4% a fronte del 20,7% nazionale), valore più che quadruplo rispetto alla media italiana e che colloca Enna in quarta posizione nella relativa graduatoria. Importante risulta anche il contributo al

reddito provinciale fornito dai servizi: 78,2% (30° valore in Italia). L'incidenza del valore aggiunto dell'artigianato sul totale, infine, risulta pari al 15,8%, superiore sia al dato relativo della Sicilia (10,7%) che a quello del Mezzogiorno (11,4%) e dell'Italia (12,6%), dato che risulta essere il cinquantesimo fra le 110 province italiane.[9]

2.1.4 - Apertura ai mercati

Nettamente scarso appare l'impatto degli scambi commerciali sull'economia locale: la provincia di Enna ha, infatti, esportato nel 2013 merci per un valore di quasi 10 milioni di euro che attestano la provincia al terzultimo posto nella graduatoria nazionale (solo le nuove provincie di Medio Campidano e Ogliastra fanno peggio) così come risulta 107-esima per quanto concerne le importazioni che sono state, sempre nel 2013, di appena 35,7 milioni di euro. Quasi tutti gli indicatori d'import ed export, sia dei settori merceologici sia di aree di provenienza e destinazione, collocano la provincia agli ultimi posti del ranking nazionale. Il saldo della bilancia commerciale è negativo e permane una propensione all'export molto contenuta (0,46 – terzultima in Italia). La debole proiezione verso altri mercati è confermata dal tasso di apertura, che si attesta al 2,12 (quasi 51,5 punti percentuali inferiore al dato nazionale – 108esimo posto nella relativa graduatoria). I pochissimi scambi commerciali, per quanto concerne le esportazioni, avvengono principalmente con i paesi europei per il 53,5%, con quelli africani per il 26,4% e con quelli

[9] dati tratti da GEO smart camere aggiornati al 2014

asiatici per il 9,7% mentre, per quel che riguarda le importazioni, il 93,1% degli scambi avvengono con l'Europa e solo il3,5% con i paesi asiatici. I prodotti più esportati sono gli articoli d'abbigliamento seguiti dagli articoli in materie plastiche e le macchine di impiego generale. Sul fronte importazioni il settore merceologico maggiormente richiesto risulta senza dubbio quello relativo alla carne lavorata e conservata, seguita dalle macchine di impiego generale e le calzature.

2.1.5 - Il tenore di vita dei residenti

Risulta modesto e oltre che decisamente inferiore al livello medio italiano, risulta peggiore di molte altre realtà del Sud. Il reddito procapite si attesta ad un livello di circa 10.566 euro nel 2013, contro gli oltre 17.307 nazionali: occupa, infatti, il quintultimo posto nella relativa graduatoria. Stesso dicasi riguardo ai consumi finali interni procapite della provincia (poco più di 11.396 euro), valore inferiore al relativo dato regionale (oltre i 12 mila e 677 euro), oltre che a quello del Mezzogiorno e a quello italiano (oltre 16 mila euro); in tale classifica Enna si colloca addirittura in 102esima posizione. L'incidenza dei consumi alimentari è la quinta più elevata del Paese (22,9%) che sta ad indicare la necessità di spendere essenzialmente per soddisfare bisogni primari. Enna è la 99esima provincia per consumo di carburante: la quota procapite è di 81 Kg annui a fronte della media siciliana di 137 Kg. Decisamente basso risulta anche il numero di automobili circolanti rapportato alla popolazione residente: con 589 autovetture ogni 1.000 abitanti, Enna si piazza

all’85-esimo posto nella classifica nazionale. Il consumo di energia elettrica per usi domestici per abitante (954 KWh) è inferiore di oltre il 10% rispetto al valore medio nazionale.

2.1.6 - Competitività del territorio

La provincia di Enna presenta una rilevante carenza nella dotazione infrastrutturale, con un indicatore più che dimezzato rispetto al valore italiano. In particolare la dotazione di strutture aeroportuali e ferroviarie è scarsa. Le infrastrutture di supporto alle attività imprenditoriali, come le reti bancarie, le strutture energetico ambientali e le reti telematiche e telefoniche, sono sottodimensionate rispetto allo standard nazionale; l’unico indice al di sopra della media nazionale è quello relativo alla rete stradale. I rapporti fra sofferenze e impieghi della clientela è l’ottavo valore più alto d’Italia (secondo in Sicilia dopo la provincia di Trapani), mentre il numero protesti su popolazione (888,5 Enna – 2.723 Sicilia) e quello riguardante il numero di imprese con procedure concorsuali in atto sul totale delle attività registrate (92-esima posizione in Italia), sono favorevoli alla provincia anche rispetto al dato del Mezzogiorno.

2.1.7 – Il contesto sociale

La provincia di Enna presenta valori relativi alla criminalità abbastanza soddisfacenti, infatti, se si analizza l’indicatore relativo al delitti denunciati sul totale della popolazione (2.549 ogni 100 mila ab.), si evidenzia un rapporto molto favorevole alla provincia (103° posto nazionale), con una percentuale molto contenuta di furti e rapine (34,2%), ma un’elevatissima incidenza di altri delitti (65,8%

contro il 44,5% in Italia - 7° valore assoluto). Una nota molto positiva è rappresentata dal numero di incidenti stradali per 1.000 abitanti (1,23) che risulta un ottimo dato (103° posto in Italia), questi però risultano molto gravi in quanto la percentuale di quelli mortali (4,72%) è notevolmente più alta della media nazionale (1,7%) e rappresenta il terzo valore fra tutte le province. Enna, inoltre, è la quartultima provincia italiana per numero di decessi a causa di tumore (23,9%) e quindicesima per decessi cardiocircolatori (41,7%). La provincia è tra gli ultimi posti per la dotazione delle infrastrutture sociali che la collocano al 97° posto nazionale con dei valori decisamente modesti per tutte le categorie (da quelle per l'istruzione a quelle sanitarie ricreative).

2.1.8 – La qualità della vita

Per quel che riguarda la qualità della vita, il Sole24Ore colloca la provincia al 102-esimo posto in Italia per vivibilità (nel 2013 era all'88° posto).

2.2 - Il Comune di Caltanissetta

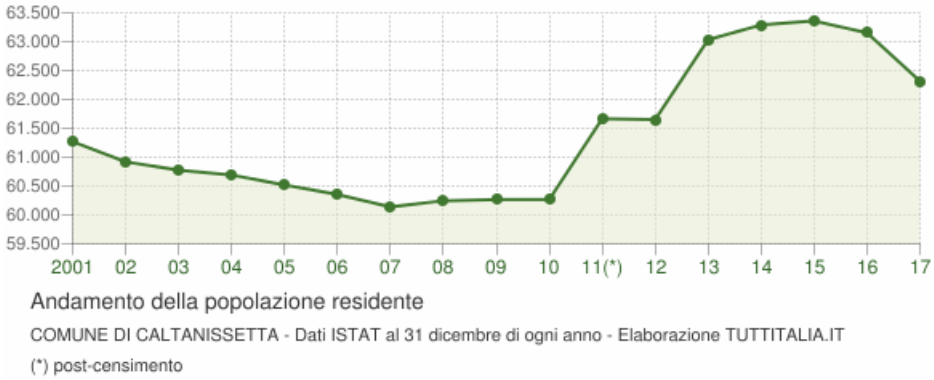
2.2.1 – Aspetti demografici

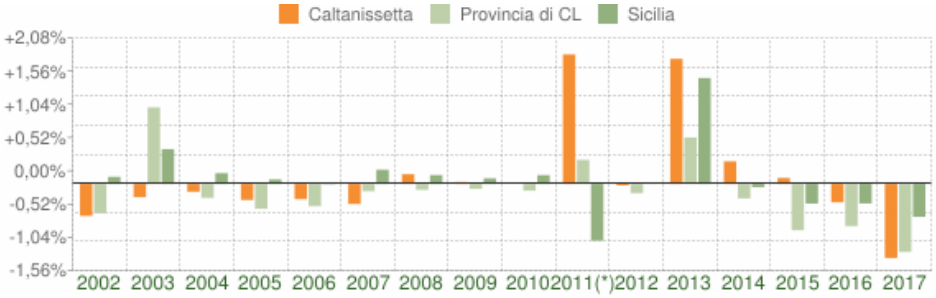
Caltanissetta, con circa 274.731 abitanti, è fra le province meno popolose della Sicilia e presenta una struttura insediativa a bassa densità demografica (128,5 abitanti per kmq contro i 201,2 dell'Italia). Il 90% del territorio è collinare e vi si distribuiscono 22 comuni con più di 107.646 famiglie il cui numero medio di

componenti è pari a 2,54 contro i 2,55 del Mezzogiorno e i 2,34 dell'intero Paese (quindicesimo posto in assoluto in Italia).

La provincia nissena è tra le più urbanizzate della penisola, il 69,7% della popolazione risiede nei 4 comuni con più di 20.000 abitanti (Caltanissetta, Gela, Niscemi e San Cataldo - da notare come questo valore negli ultimi 10 anni presenti un trend sempre crescente).

Il Comune Capoluogo conta una popolazione di circa 62.300 residenti dato che ha registrato notevoli variazioni nel corso degli ultimi anni con un'impennata nel periodo 2012-2015 ed un successivo decremento:



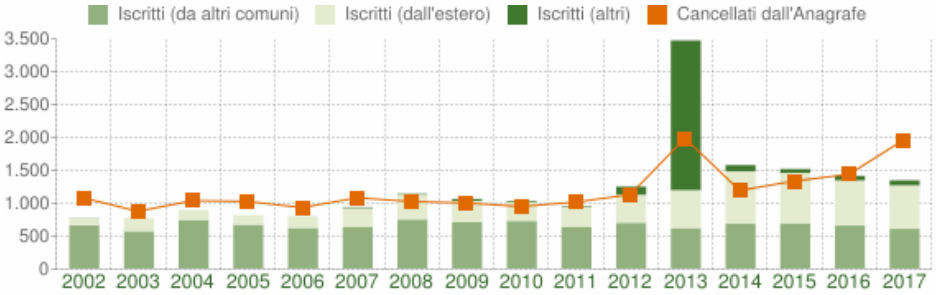


Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CALTANISSETTA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Caltanissetta negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

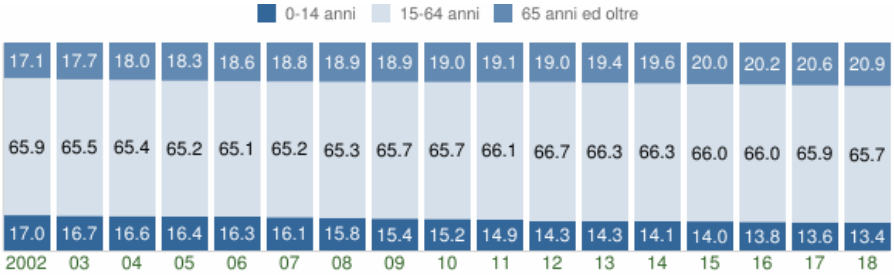


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CALTANISSETTA - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il saldo naturale della popolazione mostra un saldo negativo sul periodo 2002-2017 pari 209 unità.

La popolazione è più giovane che in Italia, con una percentuale di individui di età inferiore ai 14 anni pari al 13,4%, mentre gli anziani assorbono una quota pari al 20,9%.

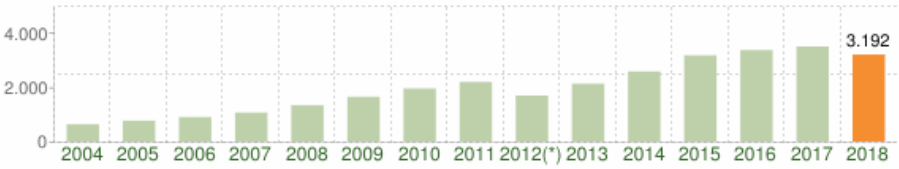


Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CALTANISSETTA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

L'età media[10] della popolazione è cresciuta dal 39,3% del 2002 al 43,5% del 2018, mentre l'indice di vecchiaia[11] nello stesso periodo è passato da 100,8 a 156,2.

La popolazione straniera ha registrato un andamento crescente attestandosi nel 2018 a 3.192 unità, rappresentando il 5,1% della popolazione residente



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

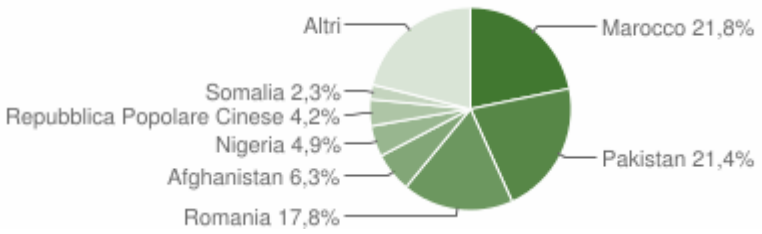
COMUNE DI CALTANISSETTA - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

[10] È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente.

[11] Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco** con il 21,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Pakistan** (21,4%) e dalla **Romania**(17,8%).



2.2.2 - Il tessuto imprenditoriale

La struttura produttiva della provincia (circa 24.915 imprese, 83-esima in Italia sia in valore assoluto che per densità imprenditoriale con 9,1 imprese ogni 100 abitanti) risulta caratterizzata dalla piccola dimensione aziendale. Le risorse di rilievo per l'economia provinciale sono da un lato l'agricoltura (20,9% del totale delle aziende a fronte del 12,9% nazionale) e dall'altro il commercio che costituisce circa il 29,1% dell'imprenditoria locale (quarto valore regionale e 17° nazionale). Da segnalare il terzo posto a livello nazionale delle imprese che estraggono minerali. Marginale appare il peso dell'artigianato sul tessuto economico locale che fa di Caltanissetta la quinta minore vocazione artigiana del Paese con una quota pari al 14,8%. Non eccelso appare il dato riguardante la crescita del numero di imprese nel 2013 che è stata pari a 0,51, dato decisamente inferiore sia all'1,23 della regione, che a quello

dell'intero Paese (0,86 - cinquantacinquesimo posto nella graduatoria nazionale). Questa non buona dinamica imprenditoriale di Caltanissetta è da imputare sia al tasso di natalità (5,6) che rappresenta il quintultimo valore nel Paese, sia soprattutto a quello di mortalità (5,1) notevolmente inferiore al valore medio regionale e nazionale e che risulta essere tra i più bassi in Italia (105° fra le 110 province). Come per altre realtà siciliane, piuttosto consistente risulta la quota di ditte individuali: con una percentuale del 65%, la provincia si piazza al 26° posto nella relativa graduatoria. La provincia, per quanto concerne gli esercizi turistici complessivi, detiene la seconda peggior posizione in ambito nazionale con solo 75 esercizi per 3.521 posti letto.

Il dato saliente di un **mercato del lavoro** in cui si conferma fondamentale la componente dei lavori dipendenti (77,6% degli occupati) è la brusca frenata nella lotta alla disoccupazione nei primi anni del 2000, la lenta ripresa negli ultimi anni ed il "crollo" nel 2012 e 2013. La situazione del mercato del lavoro nisseno, esaminata sotto la luce del livello di inoccupazione, mostra come dopo un periodo coincidente con la fine degli anni 90 in cui si è assistito ad un buon recupero (passando dal 25% del 1995 al 20,8% del 2000) ha fatto seguito nel 2002 una brusca frenata che ha fatto risalire il livello di questo indicatore fino al 22,6%, per poi scendere al 20,6% nel 2003 (dodicesimo peggior dato nazionale), al 20,4% nel 2004 e attestarsi al 23,6% attuale (21,9% l'anno precedente - sesto valore

più alto d'Italia). Il settore terziario impegna il 68% degli occupati mentre l'agricoltura il 10,2% (a fronte dell'11,2% dell'anno precedente); le persone in cerca di occupazione sono 19.077 che pongono la provincia al 50° posto nella nazione.

2.2.3 Risultati economici

Il contributo della provincia alla formazione del valore aggiunto nazionale è esiguo ed in assoluto tra i più bassi della penisola. Relativamente al valore aggiunto procapite (circa 13.042 euro) si riscontra una situazione non molto brillante che colloca Caltanissetta in 102-esima posizione nella graduatoria nazionale, con un livello inferiore sia al dato del Mezzogiorno (15.235 euro), che a quello italiano che è di oltre 23,1 mila euro. In compenso, nell'intervallo 1995-2001, il valore aggiunto della provincia è cresciuto più del dato nazionale. L'incidenza del reddito prodotto dall'artigianato sul totale (10,3%) è inferiore al valore regionale (10,7%) ed a quello nazionale (12,6%). I settori che contribuiscono di più alla composizione del valore aggiunto sono l'agricoltura (5,6%), in particolare con le coltivazioni erbacee (56% - 6° valore nazionale), le costruzioni (5,2%) ed i servizi annessi (74,9%).

2.2.4 - Apertura ai mercati

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero la situazione non appare particolarmente splendente. La provincia, infatti, nel 2013 ha esportato merci per un valore complessivo di oltre 109 milioni di euro (di cui il 72,3% trafficati con l'Europa, ed in particolare con

l'Unione Europea, il 12,6% con l'Asia e per il 13,2% con l'Africa), risultando l' 98-esima provincia italiana nella relativa graduatoria. L'ammontare delle importazioni, dopo un periodo di boom (2,4 miliardi di euro nel 2007 e 2,3 nel 2006), nel 2012 si sono attestate oltre 240 milioni (di cui il 62,2% dall'Europa e solo il 12,8% provenienti dall'Asia), collocando Caltanissetta al 88-esimo posto tra le province italiane (44-esima nel 2005). La propensione all'export è piuttosto bassa (3,1 – 27,9 l'indice nazionale) e inferiore anche al dato del Mezzogiorno, mentre il tasso di apertura (9,8), è inferiore sia a quello nazionale (53,6), che a quello dell'intera isola (42,5) e della macroripartizione (30,1). L'export si riferisce principalmente a prodotti petroliferi raffinati, seguiti dai prodotti chimici di base. Come per altre realtà siciliane, tra i prodotti acquistati maggiormente dall'estero, ritroviamo al primo posto le estrazioni di prodotti petroliferi seguiti da prodotti petroliferi raffinati. Nel panorama dei paesi da cui la provincia esporta, troviamo in vetta il Libano, seguito dagli Stati Uniti e dalla Tunisia; per quanto riguarda il mercato dell'import troviamo in testa l'Egitto, l'Albania e la Libia.

2.2.5 - Il tenore di vita dei residenti

Il tenore di vita della provincia appare molto contenuto. In termini di reddito procapite, è la nona provincia con la minore disponibilità di reddito per abitante in Italia con soli 11.270 euro a fronte degli oltre 17.307 nazionali. Stesso dicasi riguardo ai consumi finali interni procapite pari a 11.905 euro contro gli 12.257 del Mezzogiorno e i 16.169 dell'Italia; in tale classifica Caltanissetta si

colloca appena in 96-esima posizione. Da rilevare che la quota dei consumi destinata alle spese di tipo non alimentare risulta molto contenuta (77,8% a fronte dell'83,1% dell'Italia, 100-esimo valore fra tutte le province). Il consumo di carburante è basso in valore assoluto, infatti la provincia si posiziona al 92° posto per consumo di benzina procapite (96 Kg annui). Caltanissetta, infine, occupa l' 87-esimo posto nella graduatoria del consumo per residente di energia elettrica per usi domestici ed è sempre nelle posizioni di coda in un set di indicatori legati al possesso e all'utilizzo degli autoveicoli relativizzati con le dimensioni provinciali (ad esempio numero di veicoli circolanti, autoveicoli di grossa cilindrata e via dicendo).

2.2.6 - Competitività del territorio

Caltanissetta, nonostante sia il baricentro geografico siciliano, non riesce ad assolvere l'ideale funzione di collegamento dei trasporti della regione. Il territorio provinciale è sprovvisto, infatti, di aeroporti e l'unico importante scalo marittimo è il porto di Gela, specializzato però unicamente nella movimentazione dei prodotti petroliferi. Strade e ferrovie sono al di sotto delle esigenze provinciali. Deficitarie sono anche le infrastrutture idriche, delle telecomunicazioni ed in generale dei servizi alle imprese. L'indice generale di infrastrutture economiche e sociali sconta tali mancanze, presentando un valore molto inferiore a quello nazionale 58,9 nel 2012 (61,2 nel 2001 – 54,5 nel '91). Preoccupante appare il valore del rapporto fra sofferenze sul totale degli impieghi (16) che risulta nettamente superiore al dato medio nazionale (settimo posto in

Italia). Il rapporto fra numero dei protesti su popolazione (2.695 ogni 100 mila abitanti) è favorevole rispetto al valore regionale e macroripartizionale, ma superiore al dato italiano, così come preoccupante appare l'incidenza di imprese con procedure concorsuali in atto sul totale delle attività registrate (terza posizione in Italia - con un valore del 3,2% a fronte del 2,1% nazionale).

2.2.7 – Il contesto sociale

Abbastanza preoccupante, ma in leggero miglioramento rispetto agli anni passati, la situazione nella provincia da un punto di vista della sicurezza: il valore del rapporto fra i delitti denunciati e la popolazione risulta inferiore rispetto al dato italiano, ma superiore a quello del Mezzogiorno (57° valore nazionale era al 49 l'anno precedente); la percentuale delitti diversi da furti e rapine (59%) è in leggero calo rispetto al dato precedente, ma di molto superiore alla media nazionale (44,5%). Basso è il numero di incidenti stradali ogni mille abitanti (1,94 contro il 2,98 nazionale), ma alta è la percentuale di incidenti mortali sul totale degli incidenti (1,88% - 1,74% Italia, 60-esimo posto fra tutte le province), a causa molto probabilmente ancora una volta della non eccelsa rete viaria. Infine, la percentuale di decessi per tumore è tra le più basse d'Italia (24,1% - 106-esimo valore assoluto), anche se appare elevata sia l'incidenza di quelli al tessuto lifatco/emopoietico (settimo posto) sia l'incidenza sugli uomini di questo tipo di patologia (ventiquattresimo posto fra tutte le province italiane), mentre è al settimo posto per il numero di decessi

relativi all'apparato cardiocircolatorio (43% contro il 37,5% in Italia).

2.2.8 – La qualità della vita

Per quel che concerne la qualità della vita il Sole 24 Ore pone la provincia nel 2018 in centesima posizione nella graduatoria delle 110 province italiane

3- L'attrattività del territorio

3.1.1 – Gli attrattori del Polo Urbano di Enna e Caltanissetta

Come la gran parte delle città siciliane dell'entroterra, Enna e Caltanissetta mostrano un contesto produttivo con una significativa connotazione agricola e artigianale. Il territorio esprime infatti delle specificità legate alla sua storia, alla sua cultura, alle sue tradizioni, alla sua centralità geografica e alla sua ruralità che possono costituire dei punti di forza e di sviluppo, e che se non adeguatamente valorizzati rischiano di rappresentare un limite anziché un vantaggio, se proiettate in un mercato globale decisamente standardizzato. Ciò è evidente, per esempio, riguardo la dimensione umana e genuina delle PMI dell'agricoltura e dell'artigianato. Può invece diventare un valore aggiunto nei mercati di nicchia dove si punta più alla qualità e alla provenienza di prodotti, come sta avvenendo negli ultimi anni anche grazie agli incentivi europei, nazionali e regionali che hanno dato un impulso rilevante allo sviluppo del sistema imprenditoriale locale, dal punto di vista agricolo e zootecnico, anche attraverso la

trasformazione di diverse antiche masserie, nel rispetto delle tipologie originarie, in agro-turismo, B&B, case vacanze e tramite anche il contestuale sviluppo di produzioni genuine e biologiche, che hanno ottenuto certificazioni di vari marchi di qualità (DOP, IGP e BIO).

Il nucleo storico della città di Enna dispone di un ricco patrimonio storico (Castello di Lombardia, Torre di Federico II, parco archeologico S. Ninfa detto Capannicoli, chiese e conventi, e la Rocca di Cerere sito individuato come "Spazio simbolico della Rocca di Cerere" e iscritto nel Registro delle Eredità immateriali della Regione Siciliana).

Anche il territorio di Caltanissetta è ricco di beni culturali sottoposti a tutela a partire dal centro storico cittadino, in cui il nucleo più antico è costituito dal quartiere Angeli e dal Castello di Pietrarossa risalente all'anno mille, di rilevanza sono gli insediamenti archeologici di Sabucina, Lannari e Gibil Gabib, città sicane successivamente ellenizzate. Il Comune di Caltanissetta ha già programmato con il Programma di Riqualificazione per il Villaggio Santa Barbara il potenziamento delle risorse *green* legate alla zona orientale del territorio che si pone in relazione con la città di Enna, a partire dal recupero delle miniere di zolfo dismesse, in gran numero nell'ambito in esame, ed in particolare della Miniera Trabonella di proprietà comunale, già interessata da interventi di recupero.

4 - Il turismo

Il turismo rappresenta per la Sicilia un importante e fondamentale settore economico in virtù del grande patrimonio di beni storico-artistici e di siti di incomparabile valore paesaggistico in essa presenti. Questa sua importanza è ben evidenziata dalla Legge Regionale n.10 del 15 settembre 2005 (Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti) secondo la quale il turismo svolge un ruolo strategico " per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazione del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività, tenuto conto della diffusa potenzialità turistica della Sicilia " (art.1). La notorietà della Regione, tanto a livello internazionale che nazionale, non è solo legata alle sue coste e dunque al suo "essere una meta del turismo balneare " , ma anche e soprattutto alla sua valenza storica, artistica, culturale e naturalistica. Questo si può evincere dall'indagine condotta dal Dipartimento del Turismo secondo cui " […] nel voto medio concesso alle motivazioni di notorietà, è la ricchezza del patrimonio artistico e monumentale a risultare al primo posto. Sul mercato interno la "Marca Sicilia" mostra una notorietà ancora più forte, e anche per gli Italiani.

Le maggiori presenze italiane e straniere si sono registrate nelle province di Messina e di Palermo.

Per quanto riguarda il settore turistico nell'ambito territoriale, prevale il cosiddetto turismo "di transito" caratterizzato da una bassa permanenza media sebbene siano presenti forti potenzialità di

sviluppo sia per la presenza di risorse naturali, artigianali, enogastronomiche, storico-culturali che di importanti siti di interesse archeologico. Anche il sistema commerciale si è modificato in conseguenza all'apertura del *Sicily Factory Outlet* nei pressi di Dittaino nel territorio del Comune di Agira, divenuto un forte Polo di attrazione e di servizi per l'intera area anche regionale. Negli ultimi anni la città di Caltanissetta, sta puntando alla captazione dei flussi turistici che transiteranno dalla SS 640 per raggiungere la Valle dei Templi di Agrigento, ciò è possibile grazie alla buona presenza di strutture ricettive e alla visione in prospettiva del potenziamento del turismo esperienziale e religioso. Dall'analisi territoriale compiuta in maniera condivisa, emerge in seno al sistema economico e produttivo territoriale la presenza di tradizioni culturali, risorse naturali ed elementi di tipicità che in ottica sistemica, costituiscono la dorsale di una filiera da consolidare, modernizzare e diversificare per ridare slancio e attrattività al territorio, nel rispetto delle vocazioni e delle tradizioni.

Nell'Ennese le filiere dei prodotti tradizionali (Piacentinu Ennese DOP, Ficodindia DOP, la Fava larga, la Lenticchia nera, lo Zafferano Pagnotta del Dittaino, Pesca di Leonforte IGP, etc.) e tipici (dolci di pasta frolla, i Vucciddati, le cassatelle di Agira, etc.), le pregiate produzioni artigianali di oggetti in ferro battuto, i mosaici di Piazza Armerina, le ceramiche di Centuripe e di Aidone, i lavori delle ricamatrici di Leonforte, i tessuti di Villarosa, etc.

Nel territorio Nisseno l'agricoltura di qualità, con il recupero della coltivazione dei grani antichi che in atto vengono lavorati da strutture produttive locali convertiti alle logiche bio, grani che vengono utilizzati per la realizzazione di semilavorati (pasta, biscotti, etc.) che da piccole realtà produttive locali vengono esportate all'estero, nonchè la valorizzazione della filiera del torrone tipico nisseno con la tutela delle coltivazioni tipiche di mandorle e pistacchi locali, azione eseguita di concerto con l'Università degli Studi di Palermo. Grazie agli interventi del GAL locale sono state valorizzate parecchie realtà agricole e creati percorsi di valorizzazione delle coltivazioni tipiche locali e recupero di borghi agricoli (Santa Rita).

Rispetto alle altre province siciliane, Enna e Caltanissetta si collocano in coda per attrattività turistica, per numero di arrivi e presenze italiane e straniere e ciò nonostante il loro territorio presenti un rilevante patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico tra cui siti noti anche a livello internazionale (la già menzionata Villa Romana nel Casale o agli scavi archeologici di Morgantina in provincia di Enna) e siti di importanza comunitaria: La poca affluenza turistica è probabilmente da imputare alla loro posizione interna, alla lontananza dal mare (e con essa alla stagionalità dei flussi), alla mancanza di “poli turistici di eccellenza”, all’assenza di un’adeguata attività di promozione capace di stimolare l’attrattività turistica e di un progetto che, aggregando risorse, territorio e strutture preveda azioni coordinate da parte di tutti gli operatori del settore.

Questi sono evidenti punti di debolezza che penalizzano le potenzialità di tali territori.

4.1. L'offerta ricettiva turistica

Attualmente operano in Sicilia, tra esercizi alberghieri e esercizi complementari, circa 3000 strutture ricettive per una disponibilità totale di 180.159 posti letto.
Nella provincia di Enna sono presenti 129 strutture ricettive di cui 25 esercizi alberghieri e 104 complementari, per un totale di 2.771 posti letto. Tra gli esercizi complementari è la categoria Bed&Breakfast che presenta il maggior numero di strutture (con 71 esercizi) a cui fanno seguito gli alloggi agrituristici, con 17 strutture presenti nel territorio provinciale.

Relativamente al comune di Enna sono presenti complessivamente n.7 esercizi alberghieri (tutti a 3 stelle) con 381 posti letto e n. 12 esercizi complementari con 120 posti letto; nel Comune di Pietraperzia sono presenti solo n. 2 strutture ricettive: n. 1 Hotel a 2 stelle con 20 camere e 25 posti letto e n.1 Bed & Breakfast con 8 posti letto.

Nella provincia di Caltanissetta sono presenti 40 strutture ricettive di cui n.12 alberghiere e n.28 complementari, per un totale di 2.155 letti. Nel territorio prevalgono gli Alberghi a 3 stelle (n.7 su 12 alberghi) e, per ciò che concerne gli esercizi complementari, i Bed&Breakfast (n.14 su 28 esercizi). Nel solo Comune di

Caltanissetta sono presenti 5 alberghi (di cui n.4 Hotel a 3 stelle e n.1 a 4 stelle) e 10 esercizi complementari (di cui n.6 B&B), per un totale di 15 strutture ricettive e 1135 posti letto complessivi.

I seguenti dati forniti dal competente Ufficio della Regione Siciliana mostrano l'andamento dei flussi turistici relativi a Caltanissetta ed Enna nel periodo 2014-2016:

CALTANISSETTA

2014	**ITALIANI**	**STRANIERI**	**ALBERG.**	**EXTRA ALBERG**	**TOT**
ARRIVI	28.796	1.994	21.930	8.860	30.790
PRESENZE	83.593	5.728	57.077	32.244	89.321
2015	**ITALIANI**	**STRANIERI**	**ALBERG.**	**EXTRAALBERG**	**TOT**
ARRIVI	26.264	1.610	20.810	7.064	27.874
PRESENZE	60.653	4.829	52.396	13.086	65.482

2016	ITALIANI	STRANIERI	ALBERGHIERI	EXTRALBERGHIERI	TOTALE
ARRIVI	24.681	1.972	19.600	7.053	26.653
PRESENZE	82.065	4.301	66.463	19.903	86.366

ENNA

2014	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
ARRIVI	20.590	6.364	26.954
PRESENZE	40.378	10.145	50.523
2015	**ITALIANI**	**STRANIERI**	**TOTALE**
ARRIVI	18.481	5.581	24.062
PRESENZE	45.566	9.304	54.870
2016	**ITALIANI**	**STRANIERI**	**TOTALE**
ARRIVI	19.880	6.233	26.113
PRESENZE	34.657	9.033	43.600

4.2 – Le potenzialità del territorio

Il territorio in questione avrebbe molto da offrire in termini di attrattività, di tradizione locale, di cultura e di natura ma tale potenzialità appare ancora poco riconosciuta o sostenuta adeguatamente. Mediante precise strategie di intervento, misure e

incentivi appropriati, il supporto degli Enti locali, delle imprese che operano nel settore turistico e con il coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria, si potrebbe creare (e poi stimolare) un'offerta turistica qualitativamente elevata e diversificata, in grado di conciliare qualità e identità, comfort e incanto naturale, produzione e ambiente. A questo è necessario aggiungere un altro obiettivo: cercare di aumentare l'afflusso e la permanenza turistica. Ciò potrebbe essere ottenuto anche mediante l'organizzazione di eventi, distintivi e stimolanti, la creazione di itinerari storico, culturali e naturalistici, di circuiti enogastronomici: in altre parole, con percorsi tematici personalizzabili in funzione delle esigenze dei turisti. Sono azioni queste che, se realizzate, riuscirebbero a promuovere maggiormente il patrimonio culturale locale, ad aiutare lo sviluppo economico di queste aree e, al contempo, riuscirebbero a prolungare il soggiorno dei visitatori offrendo loro un prodotto di qualità: la possibilità di vivere un'esperienza fatta di sensazioni, percezioni, odori e sapori tipici.

In particolare risulta essenziale credere nella potenzialità delle risorse naturali (riserve, aree protette), storico architettoniche e culturali (miniere, monumenti, siti archeologici, musei, prodotti enogastronomici, ecc.) presenti in queste aree; far in modo che la parola "risorsa" diventi l'equivalente di "attrattore", di "spinta per", di "impulso a": le risorse, infatti, se dotate di strutture di supporto, valorizzate adeguatamente e rese disponibili alla fruizione, diventano

catalizzatori d'interesse, beni di consumo capaci di esercitare un influsso attrattivo ed un incremento della domanda turistica.

Questi elementi rappresentano una leva per lo sviluppo turistico territoriale, ponendosi come polo di attrazione per il turismo naturalistico e di escursione: esse possono costituire una meta tanto per i residenti e le popolazioni limitrofe (in quanto luoghi dove trascorrere il tempo libero e fare gite escursionistiche) tanto per i turisti-visitatori che, spinti dall'amore per la natura e dal desiderio di esplorare l'incontaminato , sono poi portati ad una fruizione globale delle altre risorse turistiche del territorio; - stimolare la creazione di una mentalità non basata sull'individualismo ma fondata sullo spirito di collaborazione tra i vari attori locali e sulla condivisione di obiettivi comuni, capace di produrre, nel lungo-medio periodo, benefici duraturi e uno sviluppo economico e sociale pienamente coerente con un turismo sostenibile.

4.3 - L' Agenda Urbana delle Città di Enna e Caltanissetta "Polo Urbano Centro Sicilia"

L'articolo 7 del Regolamento FESR per il ciclo di programmazione 2014 – 2020 prevede il sostegno allo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che utilizzino azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane.

Attraverso tale previsione la Regione Sicilia ha programmato la costituzione di aree urbane integrate tra le quali figurano Enna e

Caltanissetta. Si tratta di un'importante opportunità di crescita economica e sviluppo dei territori atteso che i finanziamenti destinati al raggiungimento degli obiettivi sono rilevanti[12].

In particolare, la strategia dell'agenda urbana condivisa dai Comuni interessati, tende a realizzare forme appropriate di gestione associata di funzioni (fondamentali) e servizi che siano "funzionali al raggiungimento dei risultati di lungo periodo attraverso anche funzioni e azioni collegati alla strategia, come ad esempio la redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile dell'intero ambito territoriale, tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti di sviluppo locali. La gestione in forma associata di funzioni, di azioni e di servizi è assunta, dunque, quale prerequisito essenziale della strategia di sviluppo e segnala l'esistenza di un assetto continuativo ed efficiente per l'erogazione di servizi in genere, nonché, un livello più appropriato di esercizio delle funzioni fondamentali. Questo metodo diventa fattore innovativo di un nuovo modo di gestire le nuove misure individuate da Agenda Urbana in quanto si relazionerà in modo trasversale con gli obiettivi tematici previsti nella strategia, ciò anche nella visione di operare in rete costruendo alleanze amministrative per un efficace presidio di quelle funzioni strategiche che nella tradizionale frammentazione istituzionale risultano penalizzate.

[12] Per Enna sono destinati euro 16.624.713,81 e per Caltanissetta euro 21.976.651,14

La strategia d'Area punta, quindi, a valorizzare il capitale territoriale di Caltanissetta ed Enna, recuperando le comuni tradizioni, condividendo le reciproche competenze e risorse, per proiettarle nel futuro entro un sistema unico, secondo una dinamica di rete che vede in ogni nodo un punto specializzato e nella rete territoriale un sistema in grado di realizzare un quadro di sinergie e complementarietà idonee a valorizzare il comprensorio nel suo insieme.

Tra gli Obiettivi tematici fissati in agenda risultano preminenti, per la presente trattazione, i seguenti declinati all'interno del piano strategico con interventi ed azioni pertinenti:

- ***la modernizzazione di funzioni e servizi urbani***
- ***la tutela/valorizzazione delle risorse naturali***
- ***la competitività delle destinazioni turistiche e la valorizzazione degli attrattori***

Nella strategia urbana si dà atto che il territorio di interesse, è ricco di numerosi elementi di attrattiva sia di tipo ambientale e paesaggistico (Riserve, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale) sia mitologici, come accennato nei paragrafi precedenti, che presentano caratteri di estrema rilevanza naturalistica, paesaggistica, faunistica e culturale e anche di tipo storico-artistico-archeologico, arricchiti da numerosi, aggregati rurali elementari sparsi (Masserie), di mulini ad acqua ed innumerevoli abbeveratoi, collegati tra loro con itinerari di collegamento antichi ben precisi,

sottoposti negli ultimi decenni ad operazioni di denaturalizzazione del tessuto ambientale originario. In tal senso infatti le amministrazioni hanno deciso di dotarsi, insieme, di un unico strumento strategico quale il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, affinchè trasversalmente, grazie anche alcune delle azioni delle strategia urbana combinate tra loro, quali:

- aggiornamento delle mappature tematiche del territorio;
- potenziamento del verde urbano mediante la rinaturalizzazione di aree a rischio idrogeologico;
- efficientamento della movimentazione di merci e passeggeri;
- ripristino degli antichi itinerari rurali da fruire come ciclovie eco-ambientali di collegamento degli ambiti ambientali/culturali con le antiche masserie.

L'obiettivo di fondo è quello di sviluppare in maniera organica fra loro gli elementi attrattivi, la mobilità sostenibile e la messa in sicurezza del territorio, restituendogli la vivibilità e le condizioni di sostenibilità ambientale perdute.

5 - ANALISI *SWOT*

PUNTI DI FORZA

- Centralità geografica dell'area nel sistema economico e produttivo siciliano
- Presenza di un ingente patrimonio paesaggistico e di archeologia industriale
- Presenza di un consistente patrimonio autoctono e di produzioni tipiche e tradizionali di eccellenza
- Disponibilità di aree naturali ad alto valore ambientale e paesaggistico
- Presenza di numerose Riserve Naturali (Orientate ed integrali) e di Siti natura 2000 di interesse comunitario
- Consistente patrimonio insediativo, storico e culturale (centri storici di diversa fondazione e di villaggi rurali)
- Avvio del processo di valorizzazione dei Borghi e dei villaggi rurali attraverso interventi di riqualificazione finanziati dai fondi della precedente programmazione
- Presenza di un partenariato locale organizzato e funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo locale
- Approvazione dell'Agenda Urbana di Enna e Caltanissetta con una considerevole dotazione finanziaria
- Presenza di Musei archeologici, delle zolfare, etnoantropologici
- Crescita del segmento agrituristico
- Ripristino della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli
- Possibilità di integrazione e collegamento delle aree protette che costituiscono forte elemento di attrazione dei flussi turistici attraverso la creazione di corridoi ecologici
- Presenza di tradizioni culturali e religiose che attirano flussi turistici consolidati

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Patrimonio naturalistico, paesaggistico, culturale e storico monumentale poco valorizzato sia a fini turistici (numero di visitatori) sia in termini economici
- Mancanza di un'immagine promozionale integrata del territorio
- Trasporti pubblici insufficienti per soddisfare una domanda turistica a basso impatto ambientale
- Dispersione di rifiuti nell'ambiente
- Carenza di infrastrutture materiali e immateriali (banda larga, energia, aree intermodali e logistiche, ferrovia, e stradale) a servizio delle imprese, della popolazione e dei potenziali visitatori e turisti
- Gestione inefficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale
- Esodo delle popolazioni dalle aree interne con spopolamento dei territori agricoli
- Prevalenza di imprese individuali e/o familiari
- Mancata consapevolezza delle popolazioni locali dell'alto pregio delle aree protette e del potenziale ruolo economico e sociale delle stesse
- Difficile accessibilità ai servizi per soggetti diversamente abili
- Perdita del patrimonio culturale delle arti e dei mestieri e scomparsa di alcune produzioni tipiche e tradizionali locali

OPPORTUNITA'

- Crescita della domanda di prodotti turistici non tradizionali (turismo relazionale, religioso, culturale, enogastronomico, arte, miniere)
- Rafforzamento dell'integrazione tra agricoltura, ambiente, cultura e turismo
- Incremento produzioni agricole e agroalimentari di qualità
- Presenza di molti Borghi e villaggi rurali rappresentativi del mondo agricolo
- Disponibilità di finanziamenti pubblici e di conseguenti vantaggi localizzativi a sostegno degli operatori economici e dei soggetti sociali e culturali nei settori del turismo rurale e culturale
- Ricettività alberghiera ed extralberghiera (B&B) in crescita
- Incremento della domanda di turismo rurale e delle presenze in strutture agrituristiche
- Potenzialità di accoglienza ripartita, con strategie di offerta differenziata per target di mercato e al contempo integrata in alcuni pacchetti turistici
- Possibile sviluppo del turismo enogastronomico e relazionale con politiche di incentivazione e di visibilità quali il rilancio o la creazione di eventi e la promozione di itinerari di valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni
- Diponibilità delle risorse finanziarie dell'Agenda Urbana
- Maggiore sensibilizzazione sui temi della disabilità

MINACCE

- Mancanza di una visione unitaria di sviluppo economico
- Mancanza di iniziative di valorizzazione delle Aree interne e canalizzazione delle risorse verso le aree costiere più forti dal punto di vista competitivo
- Marginalizzazione del territorio nelle politiche di sviluppo comunitario
- Bassa capacità di progettazione e di attuazione degli interventi

Capitolo 3: il project work

1- SINTESI DEL PROGETTO

Come detto si tratta di un progetto di sviluppo locale connesso alla realizzazione di interventi in ambito di turismo sociale, inteso nelle sue diverse accezioni:

- come diritto e come servizio sociale, accessibile fisicamente ed economicamente anche alle persone che per motivi diversi non possono esercitare il diritto inalienabile alla vacanza;
- come turismo la cui motivazione principale prescinde dalle caratteristiche della vacanza (ad esempio dal luogo prescelto) ma soddisfa il bisogno di socializzare e vivere momenti di incontro, di relazione e scambio di esperienze reciproche;
- come conoscenza di culture e fonte di accrescimento della persona; come esperienza, "come momento di affermazione e recupero della propria personalità in tempi e spazi diversi".

In tale contesto, la localizzazione dell'intervento all'interno di una riserva naturalistica costituisce elemento qualificante dell'attività progettuale in quanto consente di realizzare diverse iniziative strettamente connesse ad attività tipiche del turismo rurale. Si tratta di una forma di turismo alternativo alle rotte di massa, che mira a collocare la persona in un contesto unico, che punta sul contatto diretto tra la persona e l'ambiente, che presta molta attenzione alla salute dell'ospite, specie di quello che appartiene alle categorie

sociali deboli, e vuole ristorare anche la dimensione spirituale del turista.

In proposito, si rileva che l'analisi di contesto relativo ai territori di riferimento mostra come il comprensorio di Enna e Caltanissetta, in ambito turistico, sconta una serie di problematiche legate all'assenza di flussi di turisti capaci di determinare una significativa crescita economica, culturale e sociale della popolazione residente. Il presente progetto intende diversificare l'attuale offerta turistica sia in termini qualitativi che quantitativi.

In particolare, sotto il primo profilo l'ipotesi è quella di attrarre un tipo di clientela normalmente esclusa dai flussi turistici tradizionali, focalizzandosi su un turismo di "nicchia", sia per il target dei destinatari che per le attività previste, che, tuttavia, mostra grandi potenzialità.

La proposta mira a realizzare una serie di attività funzionali a consentire al turista di vivere esperienze sensoriali e sociali uniche nel panorama dell'offerta turistica del comprensorio specifico e della Regione Sicilia in generale.

L'obiettivo generale consiste nel contribuire all'incremento dei flussi turistici nel territorio afferente ai comuni contermini di Enna e Caltanissetta.

L'obiettivo specifico contempla la valorizzazione turistica del comprensorio afferente la Riserva di Capodarso e Valle dell'Imera attraverso iniziative di turismo sociale rivolte a giovani, anziani e soggetti con "bisogni speciali" connessi a situazioni disabilità.

In particolare è prevista la realizzazione delle seguenti attività che verranno dettagliate nel prosieguo della trattazione:

1. capillare e puntuale sensibilizzazione e formazione sul tema dell'accoglienza ai diversamente abili, rivolta agli operatori economici presenti all'interno del territorio della Riserva, nonché ai partners pubblici e privati dell'intero comprensorio di riferimento;
2. realizzazione di iniziative "dimostrative" in cui è prevista la partecipazione congiunta di soggetti normo dotati e diversamente abili al fine di favorire l'abbattimento delle barriere culturali tuttora esistenti sul tema;
3. individuare e tracciare percorsi sensoriali tematici in cui è possibile godere dei suoni e degli odori dell'ambiente naturale della riserva, toccare le caratteristiche rocce che costituiscono un patrimonio unico del comprensorio (percorsi aromatici, rumori del bosco, sentieri da percorrere a piedi nudi tra i ciottoli e l'acqua salmastra del fiume ecc.) nonchè assaporare le specifiche produzioni alimentari dell'area;
4. attività di visita e laboratoriale presso le aziende agricole e vinicole presenti nel comprensorio al fine di favorire il contatto diretto con la vita agreste e con gli animali quali conigli, cavalli, mucche ecc. (corsi laboratoriali di mungitura e preparazione del formaggio, *show cooking* con prodotti tipici ed erbe aromatiche della riserva, degustazione di olio e vino prodotti in loco ecc.);

5. individuare percorsi di cicloturismo in tandem all'interno della riserva;
6. attività laboratoriali di varia natura da svolgersi presso la sede della Riserva;
7. realizzazione di pannelli con la descrizione sensoriale del paesaggio posti nei punti maggiormente suggestivi della Riserva allo scopo di delineare raccontare l'orizzonte visivo;

I risultati che l'intervento si propone di conseguire sono i seguenti:

1. accresciuta capacità di accoglienza degli operatori turistici ed economici del comprensorio, verso le persone con necessità, esigenze e bisogni specifici e particolari, comunque diversi dall'ordinarietà, suscitando atteggiamenti, propensioni, comportamenti, stili di gestione dell'impresa in grado di soddisfare le specifiche esigenze;
2. aumentata sensibilizzazione della popolazione nei confronti delle persone con disabilità;
3. favorire la creazione di sinergie nel territorio per fare in modo che la/e destinazione turistica sia in grado di sviluppare forme di socialità del turismo mettendo in moto rapporti diretti fra le amministrazioni pubbliche e fra i soggetti privati che a vario titolo possono concorrere a migliorare tale attività;
4. diversificate e destagionalizzate le attività turistiche in modo tale da offrire servizi turistici a prezzi sufficientemente contenuti;

5. sviluppate concrete possibilità di collaborazione fra il settore economico del turismo e le attività del settore sanitario e socio-sanitario in modo tale che la sinergia determini uno sviluppo dei servizi e l'integrazione di iniziative del territorio a servizio della collettività

In tale contesto il soggetto proponente si porrà come interlocutore privilegiato con i componenti del partenariato favorendo, altresì, l'innescarsi di una serie di iniziative collaterali che consentano di completare l'offerta turistica proposta con il progetto in modo da offrire una strategia di sviluppo turistico complessivo e globale.

Si fa riferimento, in particolare, ad attività volte a favorire:

- lo sviluppo di strutture residenziali diffuse presso le aziende agrituristiche e le residenze agricole che insistono nel territorio della Riserva (c.d. albergo diffuso)
- la stipula di intese con le imprese eno-gastronomiche e di accoglienza affinchè adottino pratiche volte all'accoglienza degli utenti tipici del turismo sociale ed inclusivo (es. menù turistici in braille, impiego di soggetti diversamente abili appositamente formati, tabelle informative tattili per orientarsi all'interno dei locali commerciali, brochure e *dépliant* redatti in braille ecc)
- l'adeguamento delle strutture ricettive alle specifiche esigenze di ospitalità in modo tale che le persone che soggiornano possano trovare negli immobili e negli alloggi le

condizioni strutturali, organizzative, tecnologiche più adatte a soddisfare le imprescindibili esigenze di soggetti vulnerabili.

Tale percorso di animazione territoriale e coinvolgimento costituirà, tra l'altro, un utile strumento per l'avvio di un percorso virtuoso che determini la creazione di un sistema di rete con le altre riserve naturali presenti nel comprensorio di Enna e Caltanissetta.

2. SOGGETTO PROPONENTE E PARTENARIATO

In relazione al soggetto proponente questo è stato individuato nell'Autorità Urbana costituita dai comuni contermini di Enna e Caltanissetta anche al fine di poter mettere a frutto le opportunità connesse alle disponibilità finanziarie previste dal PO FESR nell'ambito dei c.d. ITI (Investimenti Territoriali Integrati).

In tale contesto si evidenzia che la strategia dell'agenda urbana condivisa dai comuni Capoluogo contempla, tra gli altri, specifici interventi coerenti con la presente proposta progettuale e precisamente: attività volte a garantire la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali nonché interventi per implementare la competitività delle destinazioni turistiche e la valorizzazione degli attrattori.

Il partenariato di progetto è composto dai seguenti soggetti

PARTNERS SOGGETTI PUBBLICI

Assessorato regionale Territorio ed Ambiente;
Assessorato regionale al Turismo;
Assessorato regionale alle Attività Produttive;
Comune di Enna;
Comune di Caltanissetta;
Libero Consorzio Comunale di Enna;
Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta,
Università degli Studi di Catania;
Camere di Commercio di Enna e Caltanissetta
Distretti sanitari afferenti ai territori di Enna e Caltanissetta

Hanno il compito di assicurare attività funzionali a dotare l'intervento della necessaria cornice "istituzionale", favorendo, altresì, il raggiungimento dei relativi obiettivi attraverso una proattiva opera di semplificazione delle procedure di rispettiva competenza connesse alle attività da realizzare.

I Distretti sanitari afferenti ai territori di Enna e Caltanissetta hanno la funzione di favorire la riuscita dell'iniziativa anche attraverso la previsione di attività convenzionali che coinvolgano le strutture sanitarie dell'area di riferimento.

PARTNERS SOGGETTI PRIVATI

- GAL Rocca di Cerere
- GAL Terre del Nisseno
- CNA, Confartigianato
- Confagricoltura, Confederazione Italiana Agricoltori
- Coldiretti, Unione Provinciale Agricoltori
- Confcooperative; UNICOOP;
- Confcommercio; Confesercenti ; Federaziende
- Associazioni di categoria rappresentative delle strutture ricettive e della filiera eno-gastronomica

I menzionati attori hanno il compito di assicurare una capillare e corretta informazione sia territoriale che istituzionale allo scopo di garantire la più ampia conoscibilità possibile delle proposte turistiche offerte, anche ponendo in essere autonome e specifiche iniziative di

marketing territoriale funzionali a creare una nuova immagine del comprensorio per aumentarne il livello di attrattività.
La loro partecipazione al progetto consente anche di assicurare una incisiva opera di sensibilizzazione degli esercenti le attività commerciali dell'area affinché possano favorire la stipula di intese necessarie alla creazione di un sistema di rete imprenditoriale che determini la nascita *brand* specifico del territorio fondato sul turismo sociale e sostenibile.
L'associazione Italia Nostra o.n.l.u.s. in quanto gestore della Riserva di Capodarso ha il compito di mettere a disposizione le aree, i locali e le risorse materiali ed immateriali necessarie al raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Saranno, altresì coinvolti gli Agriturismi e le aziende agricole ubicate nella Riserva in attività promozionali del territorio nonché in attività specifiche che li vedranno direttamente interessati. Dovranno, altresì, assicurare un graduale adeguamento delle proprie strutture ricettive favorendo la nascita, nel comprensorio, di una sorta di "albergo diffuso" con particolare attenzione rivolta a soggetti socialmente vulnerabili in quanto diversamente abili.

ASSOCIAZIONI CULTURALI E AMBIENTALISTICHE

Legambiente; Slow Food; IDIMED; Rete Museale Culturale e Ambientale del Centro Sicilia; Associazione Culturale Strauss; Società Nissena di Storia Patria – Onlus; Associazione Culturale Filippo Terranova; Associazione UNAAT; Associazione Culturale

Fitzcarraldo; Associazione Terra & Sole; Associazione di Promozione Sociale e Culturale “Leva Digitale; Associazione Strada del vino e dei sapori dei castelli nisseni; Fare ambiente; Associazione Culturale Nicolò Guzzone; Altariva 2001 Associazione ONLUS; Associazione Culturale N. Guzzone; Associazione Pro Loco Delia; Ares Soc. Coop..

I menzionati attori hanno il compito di assicurare una capillare e corretta informazione sia territoriale che istituzionale allo scopo di garantire la più ampia conoscibilità possibile delle proposte turistiche offerte anche ponendo in essere autonome e specifiche iniziative di *marketing territoriale* funzionali a creare una nuova immagine del comprensorio per aumentarne il livello si attrattività.

Il lavoro di rete caratterizzerà l’intera operatività dell’intervento, ne permetterà il governo ed il funzionamento consolidando strumenti e modelli di azione condivisi.

Con cadenza periodica, almeno trimestrale, saranno organizzati incontri di partenariato distinti per tavoli tematici ed ambiti di intervento al fine di monitorare l’andamento delle attività e pianificare le azioni correttive e/o migliorative da porre in essere.

Gli incontri contempleranno anche l’apertura della rete verso il territorio coinvolgendo, in larga misura, le collettività di riferimento.

E’ previsto un assiduo coinvolgimento degli attori istituzionali mediante incontri sistematici finalizzati ad implementare le attività di promozione e valorizzazione degli interventi proposti e del territorio.

Tale rete sarà impegnata in:

- Promozione della riserva e delle attività offerte tramite canali istituzionali senza alcun aggravio di spese;
- Progettazione di nuovi interventi;
- Maggiore coinvolgimento del sistema sanitario e sociale del territorio.

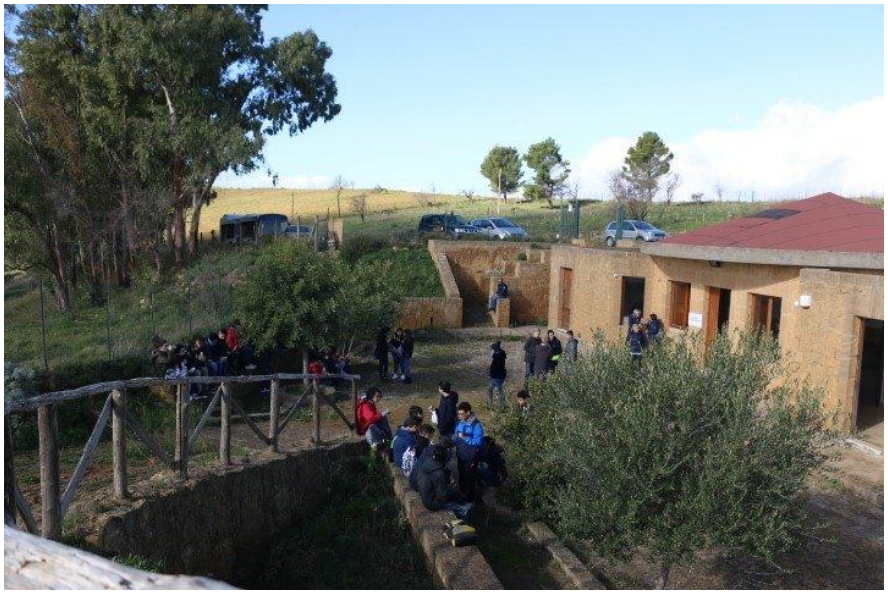
Il coordinamento delle attività sarà svolto principalmente dall'Autorità Urbana in raccordo con il Gestore della Riserva che già opera per la valorizzazione del sito.

Target di destinatari

Come detto i destinatari delle attività sono i classici fruitori dei servizi di turismo sociale ovvero soggetti in condizioni economiche svantaggiate, giovani, anziani e disabili.

PARTE OPERATIVA

Le attività progettuali



	Logica d'intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Condizioni
Obiettivo Generale	Il progetto proposto contribuirà all'incremento dei flussi turistici del territorio delle provincie di Enna e Caltanissetta	Percentuale incremento flusso turistico	Barometro del turismo	
Obiettivo Specifico	Valorizzazione turistica del comprensorio afferente la Riserva di Capodarso e Valle dell'Himera attraverso iniziative di turismo sociale rivolto a soggetti economicamente svantaggiati, giovani, anziani e disabili	Aumento del 2% delle presenze turistiche nel comprensorio	Registri visitatori della Riserva dopo 12 mesi dall'avvio	
Risultati attesi	1- Organizzati n. 2 eventi per sensibilizzare operatori economici sulle opportunità offerte dal turismo sociale 2- Organizzati corsi di formazione rivolto ad operatori turistici e guide 3- Creati 5 percorsi naturalistici 4- Acquistate 10 biciclette tandem con pedalata assistita comprensive di kit per le riparazioni; creata 1 ciclo officina nei locali della riserva 5- Organizzate attività laboratoriali presso la sede della riserva 6- Organizzate visite presso aziende agricole ed enogastronomiche della riserva 7- Stipulate 3 convenzioni con aziende agricole e ricettive per il soggiorno dei turisti vulnerabili	1- n. 2 eventi con operatori economici 2- n. 3 cicli di formazione 3- 5 percorsi naturalistici tracciati 4- n. 10 biciclette tandem con pedalata assistita acquistati 5- n. 3 attività laboratoriali 6- n. visite presso aziende della riserva 7- n. 3 convenzioni stipulate	1- mandati di pagamento spese sostenute 2- registri di presenza 3- mandati di pagamento per esperti e cartellonistica 4- fatture relative alla fornitura 5- registro dei partecipanti ai laboratori 6- registri dei visitatori della riserva 7- documenti convenzionali	

1- LE ATTIVITA'

Output 1 - Organizzati n. 2 eventi per sensibilizzare operatori economici sulle opportunità offerte dal turismo sociale

Saranno organizzate due giornate informative rivolte agli operatori turistici, ricettivi, culturali ed enogastronomici del territorio di riferimento allo scopo di portarli a conoscenza della realizzazione della presente ipotesi progettuale, prospettando le opportunità di crescita connesse al conseguimento degli obiettivi fissati. In particolare, saranno illustrate non solo le prospettive di sviluppo rurale del comprensorio in cui insistono le attività prevista ma, altresì, le possibili cointeressenze con altre realtà naturalistiche dell'intera area territoriale. Saranno, altresì, forniti elementi di informazione in merito alle opportunità correlate alla stipula di convenzioni per pianificare e porre in essere specifiche attività di accoglienza dei turisti vulnerabili.

Le giornate informative avranno la durata di 8 ore, con una pausa di circa un'ora, durate le quali si terranno diversi tavoli tematici sia di carattere generale, in materia di turismo sociale, sia specifico dedicato alle esigenze di accoglienza dei disabili in termini di necessario adeguamento delle strutture turistico ricettive.

Un *focus* specifico sarà, altresì, dedicato alle eventuali iniziative collaterali funzionali ad assicurare da un lato la pubblicizzazione del progetto a cura degli operatori coinvolti nelle attività, dall'altro la

creazione di un vero e proprio *brand* territoriale fondato sull'accoglienza sostenibile ed inclusiva.

Particolare importanza sarà inoltre rivolta alle iniziative funzionali a creare una vera e propria "rete delle riserve naturali" di cui i territori di Enna e Caltanissetta sono specificatamente dotati.

Mezzi

Gli eventi saranno ospitati in locali messi a disposizione gratuita dal Gestore della Riserva che assicurerà anche un minimale servizio di *breakafst*.

I tavoli tematici saranno moderati e guidati da esperti dei diversi settori messi a disposizione gratuita dai *partners* di progetto privati ed istituzionali.

E' prevista la realizzazione di 500 *brochures* che verranno distribuite nel corso delle giornate informative.

Output 2 – Organizzati corsi di formazione

Al fine di sensibilizzare e formare gli operatori turistici e le guide della Riserva ad interloquire e gestire correttamente il target dei destinatari delle attività progettuali verranno organizzati tre cicli di formazione dedicata ai temi dell'accoglienza di soggetti svantaggiati, alla comunicazione sociale, alla gestione di soggetti che richiedono "bisogni speciali" a causa delle proprie condizioni fisiche e/o psichiche.

Ogni corso avrà la durata di 32 ore e si svolgerà nell'arco di quattro giorni della durata complessiva di otto ore.

Saranno previste attività teoriche e pratiche unitamente alla diffusione di nozioni di primo soccorso.

Output 3 – Creati 5 percorsi naturalistici

Saranno individuati e tracciati a cura di due esperti del settore n. 5 percorsi naturalistici che valorizzino le evidenze naturali della Riserva.

I percorsi dovranno ispirarsi ai cinque sensi (vista, tatto, gusto, olfatto e udito) con l'obiettivo di far conoscere ed apprezzare le unicità del paesaggio, mettendo in risalto anche le produzioni di eccellenza legate alle aziende agricole presenti nel comprensorio.

Lungo ogni percorso saranno installati pannelli informativi interattivi al fine di coinvolgere al massimo il visitatore facendolo sentire parte integrante dell'ambiente circostante.

In proposito, sarà realizzata un'apposita applicazione per *smartphone*

Mezzi

Saranno individuati 2 esperti nel settore della creazione di percorsi naturalistici.

Saranno posti 5 cartelli interattivi dedicati ad ogni singolo percorso

Sarà realizzata un'applicazione (*app*) per la fruizione dei servizi interattivi.

Output 4 – Acquistate 10 biciclette tandem con pedalata assistita comprensive di kit per le riparazioni;
creata 1 ciclo officina nei locali della riserva

Saranno acquistate n. 10 biciclette *tandem* con pedalata assistita da utilizzare lungo i percorsi ciclabili già presenti nella Riserva.

La scelta del tandem è connessa alla possibilità di un utilizzo condiviso tra guide normo dotate e soggetti disabili - come ad esempio non vedenti ed ipovedenti - che possono fruire dei percorsi naturalistici della Riserva.

Verrà altresì attrezzata una ciclo officina funzionale ad assicurare la pronta riparazione dei mezzi acquistati.

Output 5 – Organizzate attività laboratoriali presso la sede della riserva

Presso la sede didattica della Riserva verranno attivati laboratori rivolti ai destinatari *target* del progetto nonché a soggetti normo dotati al fine di favorire l'abbattimento delle barriere culturali tutt'ora esistenti nei confronti della disabilità.

In proposito, si precisa che la struttura ove si svolgeranno le attività è già dotata di arredi ed attrezzature idonee ad ospitare circa 30 soggetti divisi nei vari ambienti che compongono l'immobile. Tra l'altro, se adeguatamente valorizzato, il Centro si propone di diventare un punto di aggregazione anche per ulteriori attività non ricomprese nella presente proposta progettuale, risultando un luogo ove la diversità viene percepita come un valore aggiunto.

E' prevista la realizzazione delle seguenti attività:

- *Laboratorio di arti espressive*

Consiste in un percorso, della durata di tre giorni, di psicoterapia espressiva che ha l'obiettivo di far sperimentare diversi materiali artistici per arrivare ad un prodotto finale che possa significare l'arte (intesa in senso lato) funzionale al raccontare e al raccontarsi attraverso le "opere" allestite da ciascuno dei partecipanti.

- *Laboratorio di fotografia*

Il laboratorio contempla un corso di fotografia dedicato ai non vedenti ed ipovedenti che comprenderà una parte teorica, della durata di due gironi, per l'apprendimento delle tecniche di base, utilizzando materiale in braille, ed una pratica, della durata di due giorni, in cui i partecipanti verranno immersi nel contesto naturale della Riserva in un gioco di sensazioni personali, anche corporee: il calore per la posizione del sole, la direzione del vento. E il tatto attraverso il tocco degli oggetti fotografati.

- *Laboratorio di degustazione vini*

Si tratta di un vero e proprio corso di base per aspiranti *sommelier*, della durata di circa 30 ore, in cui verranno forniti elementi di conoscenza sulle realtà di eccellenza vinicola delle cantine siciliane ed, in particolare, di quelle insistenti nel territorio del comprensorio di Enna e Caltanissetta.

Il laboratorio offre interazioni olfattive, gustative, uditive e tattili per spiegare, anche con attività pratiche, tutti i processi che portano alla "nascita" di una bottiglia di vino. L'attività prevede anche la visita guidata in una cantina sita nel territorio di Caltanissetta.

Alle attività laboratoriali saranno ammessi a partecipare anche soggetti normo dotati al fine di favorire un interscambio di esperienze sensoriali e culturali.

I mezzi

Attesa la specificità dei destinatari target del progetto, nonché la particolarità delle attività ipotizzate si ritiene di individuare, mediante pubblicazione di un apposito bando e/o manifestazione di interesse, uno o più soggetti professionalmente idonei.

In particolare verranno selezionati Enti e /o associazioni del territorio che abbiano già maturato esperienza in ambito di laboratori sensoriali e che si avvalgano di professionisti di comprovata capacità.

Saranno a carico del soggetto attuatore anche le attrezzature e gli strumenti utili per lo svolgimento dei laboratori.

Output 6 – Organizzate visite presso cinque aziende agricole ed enogastronomiche della riserva

All'interno della Riserva sono ricomprese numerose aziende agricole e di accoglienza interessate ad essere coinvolte nell'attività progettuali, sia per la funzione sociale del progetto, sia in termini di ritorno, non solo di natura economica, derivante dalla partecipazione. Si fa riferimento, nello specifico, ai vantaggi di tipo reputazionale che possono derivare dal contribuire in maniera proattiva alla creazione di un immagine del territorio accogliente nei confronti di della disabilità e della vulnerabilità sociale ed economica.

In tale ambito si prevede di coinvolgere, nella fase iniziale, 5 aziende ove verranno svolte attività laboratoriali ed esperenziali di diversa natura.

In particolare si prevede di organizzare presso tre aziende agricole presenti nell'ambito territoriale della Riserva una giornata di visita ove sarà possibile immergersi in maniera completa nella vita agreste avendo la possibilità di lavorare al fianco degli agricoltori ed allevatori, vivendo un'esperienza unica.

Soprattutto per le fasce di età più basse sarà possibile conoscere ed interagire con gli animali che vivono, anche in libertà nei bellissimi territori naturali del comprensorio, Si potrà allattare i conigli appena nati, nutrire e conoscere da vicino i cavalli su cui montare, girare sul trattore e sui mezzi d'opera, mungere mucche e pecore, preparare formaggi e prodotti tipici.

Presso due aziende è previsto un tour gastronomico attraverso attività di *show cooking*, rivolte anche a soggetti normo dotati, ove saranno realizzate preparazioni utilizzando i prodotti specifici del territorio quali produzioni d'eccellenza ed erbe aromatiche.

I mezzi

Attesa la specificità dei destinatari target del progetto, nonché la particolarità delle attività ipotizzate si ritiene di individuare, mediante pubblicazione di un apposito bando e/o manifestazione di interesse, uno o più soggetti professionalmente idonei.

In particolare verranno selezionati Enti e /o associazioni del territorio che abbiano già maturato esperienza nell'ambito di riferimento e che si avvalgano di professionisti di comprovata capacità.

Output 7 –Stipulate 3 convenzioni con aziende agricole e ricettive per il soggiorno dei turisti vulnerabili

E' prevista la stipula di rapporti convenzionali con almeno tre aziende agricole e/o strutture ricettive interessate ad offrire, a prezzi appunto convenzionati tipici del turismo sociale, servizi di accoglienza residenziale dedicata a soggetti disabili. L'ipotesi è quella di favorire la nascita e lo sviluppo, nell'intero comprensorio, di una sorta di "albergo diffuso" che possa assicurare l'ospitalità dei partecipanti alle attività turistiche e promozionali di cui alla presente proposta progettuale.

Nelle convenzioni saranno disciplinati gli obblighi posti a carico dei sottoscrittori, tra i quali è previsto l'adeguamento strutturale e funzionale degli immobili al ine di rendere accessibile a soggetti con esigenze specifiche la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà.

In tale contesto sarà richiesta l'acquisizione della certificazione V4A – V*illage For All*

1- INNOVATIVITA'

Si ritiene che la presente proposta progettuale contiene elementi di particolare innovatività atteso che propone azioni ed attività suscettibili di coinvolgere ed interessare in maniera non tradizionale il target di utenti cui sono rivolte.

Infatti il problema della disabilità e della vulnerabilità fisica e sociale viene affrontato sotto una diversa angolazione non rivolgendo l'attenzione esclusivamente all'assistenza ed al superamento delle specifiche difficoltà connesse alla condizione fisica o psichica. Il proposito è quello di assicurare la fruizione di una serie di proposte turistiche funzionali a rendere accessibile a soggetti con esigenze specifiche la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà.

In tale contesto si tratta di un approccio innovativo sia dal punto di vista culturale che territoriale atteso che non sono presenti nel territorio di riferimento ed in Sicilia, in generale, esperienze assimilabili alla presente proposta.

2- TRAVERSALITA'

L'intervento proposto risulta incisivo in diversi ambiti che possono beneficiare, indirettamente, dei risultati raggiunti

Si fa riferimento, in particolare, alla convinzione che le attività proposte possano contribuire all'inclusione sociale di soggetti vulnerabili e svantaggiati attraverso azioni che sviluppino le capacità

relazionali dei destinatari, l'implementazione del livello di socialità e di autostima innescando un positivo percorso di affermazione del sé all'interno del contesto sociale in cui si vive e si opera.

Anche dal punto di vista culturale il progetto offre importanti spunti di crescita connessi alle azioni funzionali a favorire l'abbattimento delle barriere culturali sussistenti nei confronti della disabilità e, in generale, della vulnerabilità.

4 - TRASFERIBILITA'

Si ritiene che le attività ed i risultati che saranno raggiunti possano indurre a ritenere che il progetto possa essere replicato in altre realtà territoriali.

Ciò in considerazione dell'importanza sociale ed economica dell'intervento, nonché in funzione delle ricadute attese sul territorio di riferimento. Tra l'altro la carenza di attività ricreative dedicate in maniera quasi esclusiva ai soggetti affetti da disabilità suggerisce di poter intervenire in un "mercato" aperto in cui si intravedono potenzialità di crescita importanti.

5 – DURATA

Le attività avranno una durata complessiva di 18 mesi:

Attività	***Tempi***	**M1**	**M2**	**M3**	**M4**	**M5**	**M6**	**M7**	**M8**	**M9**	**M10**	**M11**	**M12**	**M13**	**M14**	**M15**	**M16**	**M17**	**M18**
WP 1	***Organizzati n. 2 eventi per sensibilizzare operatori economici sulle opportunità offerte dal turismo sociale***																		
WP 2	***Organizzati tre cicli di formazione***																		
WP 3	***Creati 5 percorsi naturalistici***																		
WP 4	***Acquistate 10 biciclette tandem con pedalata assistita comprensive di kit per le riparazioni; creata 1 ciclo officina nei locali della riserva***																		
WP 5	***Organizzate attività laboratoriali presso la sede della riserva***																		
WP 6	***Organizzate visite presso aziende agricole ed enogastronomiche della riserva***																		
WP 7	***Stipulate 3 convenzioni con aziende agricole e ricettive per il soggiorno dei turisti vulnerabili***																		

6 – IL PIANO FINANZIARIO

BUDGET			
VOCI DI SPESA	**UNITA'**	**VALORE UNITARIO**	**TOTALE VOCE DI SPESA**
Personale tecnico ed amministrativo (salario inclusi oneri sociali)	3	€ 3.000 (mese)	**€ 162.000**
Servizi			**€ 200.000**
Acquisti e forniture			**€ 58.000**
Spese generali			**€ 30.000**
TOTALE PROGETTO			**€ 450.000**

CONCLUSIONI

La proposta progettuale elaborata si inserisce in un contesto territoriale ed economico che, nonostante le elevate potenzialità, non riesce a rappresentare un valore aggiunto per lo sviluppo e la crescita delle comunità.

In tale ambito risulta di tutta evidenza come gli Enti territoriali, ed in particolare l'Autorità Urbana di Enna e Caltanissetta, devono promuovere un'azione capace di intervenire in una pluralità di ambiti di natura diversa (economica, sociale, ambientale, culturale, istituzionale) ma strettamente interconnessi tra loro, per configurare un intervento efficace ai fini di uno sviluppo realmente equilibrato, che affronti al contempo questioni strategiche quali: il riequilibrio tra città e campagna attraverso l'aumento dei redditi e la stabilità per gli agricoltori, l'inserimento professionale dei giovani, la rivalutazione dei prodotti locali, tramite la filiera corta, la competitività dei prezzi e la qualità dei prodotti, la riqualificazione degli spazi rurali connessi alle attività produttive e del patrimonio edilizio esistente, la tutela attiva del patrimonio storico e la promozione turistica, la rete infrastrutturale stradale e quella legata alle nuove tecnologie.

Tuttavia, al fine di intervenire in maniera sistemica diventa essenziale ripensare il concetto stesso di territorio come spazio immateriale composto da gruppi di persone ed organizzazioni portatori di un'idea politica di sviluppo e di propri convincimenti su ciò che può considerarsi adeguato, sostenibile ed orientato al futuro. Le vocazioni

espresse dagli attori del territorio assumono la connotazione di visioni politiche che costituiscono la dimensione culturale dello sviluppo.

L'importanza così attribuita al concetto di dimensione "locale", consente di focalizzare l'attenzione su un processo di sviluppo tipicamente *bottom – up* caratterizzato, oltre che dalla dimensione economica, da altri fattori quali la condivisione e la desiderabilità da parte delle comunità di riferimento delle direttrici strategiche che si intendono attuare.

Questo approccio allo sviluppo di tipo *place based,* comporta, come detto, la necessità di innescare un percorso di cambiamento radicale della c.d. *governance*, attraverso azioni che favoriscano la piena partecipazione degli attori –chiave del territorio, siano essi pubblici o privati, alle fasi di predisposizione ed attuazione delle strategie di sviluppo. In tale contesto, la logica del partenariato pubblico-privato, ipotizzata anche nella presente proposta progettuale, deve fare da cornice alla nascita del descritto sistema di governo partecipato del territorio in cui si realizza una condivisione delle connesse responsabilità.

Sotto tale profilo risulta di facile comprensione la scelta operata in ordine alla localizzazione degli interventi all'interno del comprensorio della Riserva di Capodarso e Valle dell'Imera, ritenuto il luogo ideale sia per lo svolgimento delle attività proposte, sia dal punto di vista della valorizzazione del territorio, dei suoi luoghi e delle sue eccellenze produttive.

Infatti, la scelta di attuare le proposte iniziative di turismo sociale in un ambiente rurale particolarmente stimolante ed unico, coinvolgendo le comunità ed il tessuto socio-economico, potrebbe risultare vincente non solo per la buona riuscita delle specifiche attività progettuali ma, soprattutto, per compiere il primo passo verso il raggiungimento di un obiettivo particolarmente ambizioso e stimolante.

Si fa riferimento alla possibilità di costruire una nuova immagine del territorio, come detto escluso dai flussi turistici tradizionali e di massa, che possa aumentare in maniera significativa il livello della sua attrattività puntando su un settore economico, quello del turismo rurale ed inclusivo nei confronti di soggetti "vulnerabili", connotato da forti potenzialità di espansione.

Bibliografia

- Monte di Capodarso e Valle dell'Imera meridionale pubblicazione a cura delle "guide verdi della Sicilia" di Francesco Alaimo – Fabio Orlando editore;
- "Socialeviaggiando – Esperienze di turismo sociale di Barbara Bennati. Pubblicato da CESVOT nella collana "Briciole";
- L'incidenza dei flussi turistici dei diversamente abili in Sicilia *Testo dell'intervento Dott.ssa Maria Musumeci svolto nella giornata di studio "Sicilia Accessibile – l'offerta turistica per i diversamente abili in Sicilia" organizzata dalla Fondazione Giovanni Amato Onlus in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi Università di Catania. Venerdì 21 ottobre 2011 - Facoltà di Economia – Catania;*
- Rapporto sul turismo sociale (2008) pubblicato da Osservatorio del turismo della Campania;
- Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia – 18 gennaio 2013 pubblicato dall presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo ed al Comitato delle Regioni

Sitografia

- Sito istituzionale del Comune di Enna;
- Sito istituzionale del Comune di Caltanissetta;
- Sito istituzionale della Regione Sicilia;
- Sito istituzionale della Riserva di Capodarso e Valle dell'Imera;
- Sito istituzionale dell'ISTAT;
- Sito istituzionale delle Camere di Commercio;
- Sito istituzionale "visitsicily";
- Sito istituzionale "visittrentino"
- Sito istituzionale UICI;
- Sito istituzionale dell'UE